

Domani alle 19 all'Eliseo manifestazione del PCI

Presiede Luigi Longo
Parlano E. Berlinguer e Trivelli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sinistra dopo
il 12 giugno

PROPRIO dal campo democristiano e cattolico cominciano a levarsi voci che mostrano come — dopo il primo strepito propagandistico orchestrato dalla segreteria democristiana, strepito che sotto l'influenza preponderante e prepotente della TV ha senza dubbio dilagato nei giorni scorsi anche nell'opinione pubblica media — elementi di riflessione sulla situazione reale creata dal voto s'impongano a tutti. Non è difficile anzi cominciare ad intravedere come proprio l'insoddisfazione della DC per i risultati del 12 giugno — che hanno dato a questo partito un risultato mediocre e comunque assai inferiore allo sforzo massiccio (e carico di pericoli per il presente e per il futuro) compiuto per riattirare lo spirito di crociata anticomunista e riconquistare consensi alla sua destra — abbia indotto il suo gruppo dirigente a scatenare la artificiosa campagna dei giorni scorsi sulla « grande vittoria » democristiana e la « sconfitta » comunista.

Ora il responsabile dell'Ufficio Enti locali della DC, l'on. Arnaud, arriva su *Torre Civica* (periodico pubblicato a cura di questo ufficio) a conclusioni alquanto diverse. L'on. Arnaud non parla più di « grande vittoria » ma di una « buona tenuta » della DC, « tenuta » nel cui quadro si rivela una qualche propensione concreta all'espansione, ma con « eccezioni gravi e preoccupanti nelle zone settentrionali del paese, in quelle cioè — sottolinea l'Arnaud — a più alto e intenso sviluppo civile ed economico ». (E ciò vale, nè l'Arnaud cerca di nasconderlo, non solo per la DC ma per tutto lo schieramento governativo).

Al contrario, è proprio in queste zone che si registrano i maggiori successi dell'estrema sinistra, cioè del PCI e anche del PSIUP, e, dice sempre l'Arnaud, non è questo un dato « da sottovalutare ». Anche « i sintomi di inversione di tendenza » che secondo l'Arnaud si manifestano qua e là a danno del PCI (quanto siamo in ogni caso lontani dai « bollettini della vittoria » di Rumor, di Taviani e della TV!) si presentano « diseguali » e meritano quindi una « valutazione più approfondita » intorno alla « forza espansiva del PCI ». Nè all'Arnaud sfugge di rilevare come in ogni caso non c'è stato spostamento di voti da sinistra verso il centro-sinistra o verso il centro, e che anche il progresso del PSDI è avvenuto « utilizzando in buona parte i voti persi dalle schieramenti di destra ». L'Arnaud non manca infine di porre, con estrema cautela, il primo e più immediato problema concreto che il 12 giugno non solo non ha risolto in tutte le località dove si è votato, ma ha lasciato aperto in situazioni vecchie e nuove: vale a dire il problema della « autonomia, vita ed efficienza » delle comunità locali, posta « l'ingovernabilità » — aggiungiamo noi — di molti comuni e province (e non dei minori!) attraverso la formula del centro-sinistra.

LE CONSIDERAZIONI politiche dell'Arnaud non vanno oltre. Egli non si pone neppure il problema del « contenuto di destra » del voto ottenuto dalla DC e, se accenna alla sorgente di destra alla quale anche il PSDI ha attinto molti dei voti conquistati, egli lo fa « non solo e non tanto per le conseguenze che possono derivarne alla linea di movimento e di azione del socialismo unificato, ma anche e soprattutto per i problemi nuovi che pone alla DC, alla sua unità e allo spazio che ad essa rimane per operare ». E' una considerazione interessante ma che sottolinea solo un aspetto — quello relativo alla spartizione del potere — delle contraddizioni nuove che il voto del 12 giugno ha acuito, e non sanato, all'interno del centro-sinistra.

L'altro aspetto, e quello politicamente più rilevante, viene invece affrontato apertamente da Piero Pratesi su *L'Aventura d'Italia*. Anche il Pratesi parte da un « ridimensionamento » del primo giudizio che la segreteria democristiana ha tentato di avallare sul voto comunista. Ma ciò che lo preoccupa di più è sottolineare come il 30 per cento dell'elettorato (fra PCI e PSIUP) « è schierato a sinistra della linea del governo » e di trarre anche di qui lo spunto per ammonire quanto pericolosi siano gli inviti e i ricatti della stampa di destra a trarre ulteriormente le conseguenze, sul piano della linea dell'azione governativa, dalla constatazione che se il centro-sinistra non ha subito un crollo ciò è dovuto agli appoggi non disinteressati che gli sono venuti da destra, attraverso i voti affluiti da destra alla DC e al PSDI.

Noi apprezziamo, naturalmente, le intenzioni del Pratesi, il quale — per rendere più efficace la sua pressione sulla DC — non esita neppure ad ammonire gli attuali dirigenti di questo partito di non dimenticare che « i partiti alla sinistra della DC hanno superato, almeno per le località interessate, la percentuale del 50 per cento ». Ma lo stesso articolo del Pratesi come — in altro campo — gli articoli dell'*'Avanti!* e della *Voce Repubblicana*, anch'essi dedicati negli ultimi giorni a polemizzare contro i ricatti dei giornali del padronato, non sono forse una testimonianza della fortissima ipoteca conservatrice, assai più forte oggi di ieri, che proprio in ragione delle vie e dei mezzi attraverso cui il centro-sinistra si è salvato da una sconfitta grava oggi su di esso?

Questo è, oggi più di ieri, il problema di fondo che sta di fronte a tutte le forze di sinistra o più schiettamente democratiche, anche cattoliche, operanti all'interno della maggioranza governativa. Ma non è un problema che si risolve con le buone intenzioni né — come fa il Pratesi — assegnando alla sfera della « fantapolitica » e non alla sfera della ricerca strategica la questione di un nuovo rapporto fra tutte le forze di sinistra e più schiettamente democratiche, anche cattoliche, né, come fa il PSI, mostrandosi incapace di uscire dagli schemi nei quali esso è da qualche tempo imprigionato.

NOI NON neghiamo che il risultato del 12 giugno imponga elementi di riflessione anche al nostro Partito, e tali elementi di riflessione saranno anzi certamente portati avanti nel prossimo dibattito al Comitato Centrale. Ma è possibile che le altre forze di sinistra, o più schiettamente democratiche, laiche e cattoliche, e in primo luogo il PSI, rifiutino di muo-

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Un evento di eccezionale significato per l'Europa

De Gaulle inizia domani
la visita
a Mosca700.000 mutuati
senza medicine

L'amicizia franco-sovietica al centro di numerose manifestazioni - Un commento della « Pravda »

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 18. Due o tre volte al giorno, attraverso il satellite televisivo Molni 1, saranno trasmessi in diretta alla catena europea i momenti più interessanti della visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica. Tutte le città sovietiche visitate dal generale (Mosca, Novosibirsk, Leningrado, Kiev e Volgograd) saranno collegate col resto del mondo con telefoni, telescriventi e telefono per trasmettere il lavoro dei giornalisti stranieri al seguito dell'illustre ospite. L'aeroplano moscovita di Vnukovo 2, dove lunedì alle 16 arriverà De Gaulle, è già chiuso al traffico aereo: squadre di allestimento lo stanno decorando di fiori e bandiere dei due paesi, come del resto si stanno decorando le vie principali della capitale che il corso ufficiale attraversa dall'aeroplano al Cremlino.

Dal 20 giugno, giorno dell'arrivo del presidente francese a Mosca, i principali cinema e teatri della capitale programmeranno film e documentari francesi in gran numero e per tutti i gusti: « I parapiglia di Cherbourg » e « I tre moschettieri », « Notre Dame » e « La maschera di ferro », « Il rosso e il nero » e « Il conte di Montecristo ». Radio e televisione, per non essere da meno, annunciano trasmissioni in chiaro francese almeno due volte al giorno e una grande mostra di Rodin, Maillot e Renoir si aprirà domani nel centro di Mosca. Se a tutto ciò aggiungiamo gli articoli politici, storici, o economici dedicati in questi giorni dalla stampa quotidiana e periodica sovietica ai rapporti tra la Francia e l'URSS, avremo un quadro quasi completo dell'atmosfera che regna a Mosca a poco meno di quarantotto ore dall'arrivo del generale De Gaulle.

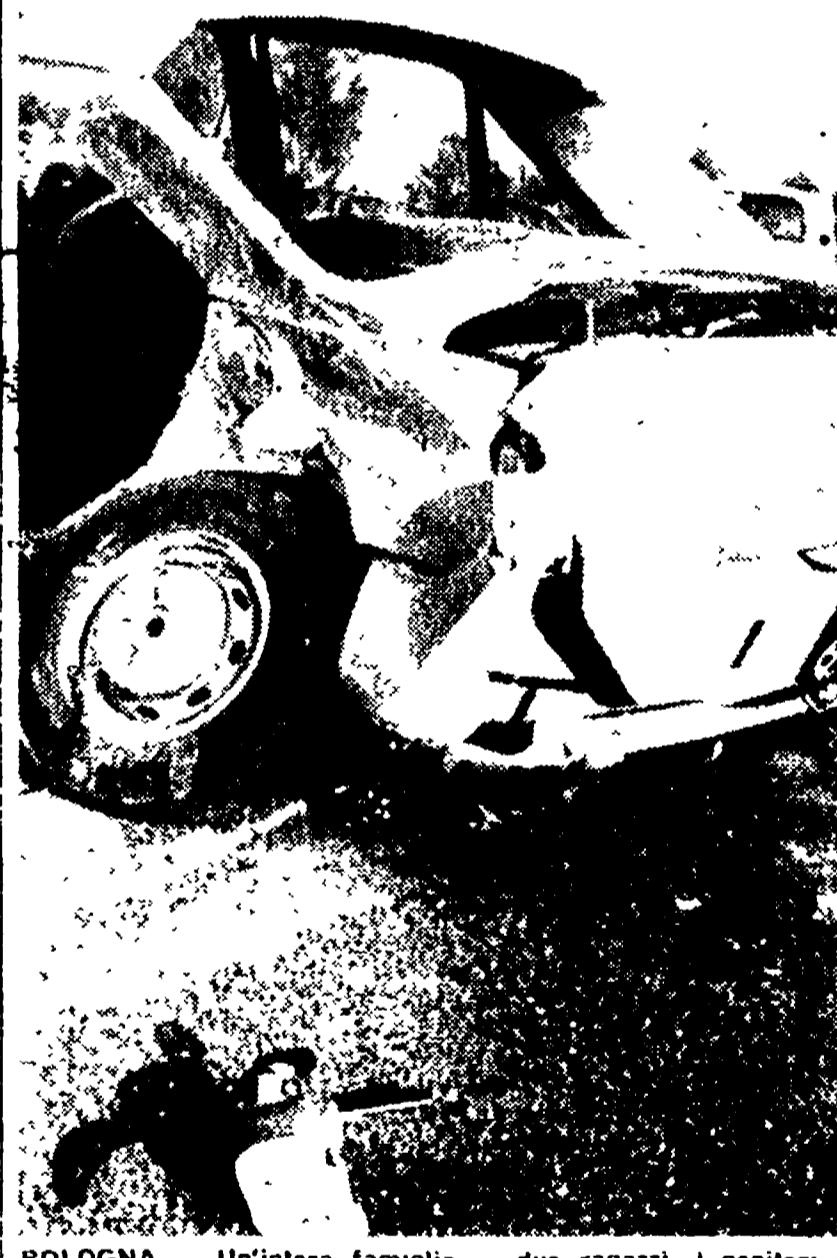
Il quadro può essere compiuto soltanto entrando nei sentimenti della gente sovietica, della generazione che ha combattuto la seconda guerra mondiale, e questi sentimenti ci sembrano resi con una certa efficacia da Ilya Ehrenburg, che ha dichiarato: « Sono forse un uomo incline al sentimentalismo. Ma nella mia memoria De Gaulle è legato a giorni duri ed eroici. Trovandomi nella Parigi occupata dai tedeschi, ascoltai alla radio il suo appello del 18 giugno. Poi, ebbi occasione di incontrare il generale a Mosca nel 1941. La visita allora avvenne in condizioni ben diverse da quelle odiere. E non mi riferisco soltanto alla guerra. Ricordatevi dello stato in cui versava allora la Francia... Io non sono un uomo politico, sono soltanto uno scrittore che ha a cuore i destini dell'umanità e di questa piccola parte del mondo che chiamiamo Europa. Il problema della sicurezza europea ci avvicina alla Francia. Non ho alcun timore di sopravvalutare il ruolo dei contatti personali. Gli incontri, le discussioni aperte, producono chiarezza e favoriscono la comprensione reciproca. E' per questa ragione che sono lieto della visita del presidente della Repubblica francese nell'Unione Sovietica ».

Come ricorda Ehrenburg, questa di De Gaulle è dunque la sua seconda visita nell'Unione Sovietica. La prima aveva avuto luogo più di venti anni fa nel dicembre 1944, e per giungere a Mosca De Gaulle era dovuto prendere un tortuoso itinerario passante per Tunisi, il Cairo, Teheran, Baku

Distrutta una famiglia

TRAGEDIA
SULL'A-1

Cinque morti



BOLOGNA — Un'intera famiglia — due ragazzi, i genitori e una zia — è stata distrutta da un incidente automobilistico nell'Autostrada del Sole, nei pressi di Bologna. La famiglia si stava recando in una località marittima per trascorrere la villeggiatura. L'auto sulla quale viaggiava la famiglia ha sbattuto superando il parafango. Sull'auto corsia si è scontrata violentemente con un'auto di turisti tedeschi, rimasti feriti nell'incidente. La sciagura è attribuita ad un colpo di sonno.

(A pagina 5 il servizio)

Numerose categorie per salari e diritti

Oltre un milione
tornano in lotta

Da martedì fermi per tre giorni i metallurgici delle aziende private

In questa settimana oltre un milione di lavoratori scioperano unico contro il bocca dei salari dei contratti, che il padronato ha ribadito nel corso delle trattative avviate dopo il 6 maggio. I contatti si sono ridotti a due: i dipendenti delle autostrade private. Per 72 ore, da martedì, scioperano i dipendenti di alcune aziende private, e le 24 ore di sciopero articolato: 12 ore per i metallurgici, 12 ore per i dipendenti degli straordinari. Tra gli aumentalisti scendono il 10,5 per cento, dadi e estratti (mardi), i 10,000 dollari (mercoledì), i dipendenti delle acque (martedì e mercoledì), degli alimentari, vari, dadi e estratti (mercoledì), e anche gli scioperi del personale a terra Alitalia (mercoledì).

Augusto Pancaldi
(Segue a pagina 2)

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 21 giugno alle 16,30. g. f. p.

Due miliardi di debiti accumulati dall'INAM con i farmacisti in due mesi — L'Istituto intanto ha fatto svanire la possibilità di una tregua con i medici e anche con i farmacisti — Le vendite delle medicine dimezzate nel capoluogo siciliano — Verso lo sciopero generale — Le sospensioni dei lavori in diversi settori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Il caos sanitario è al culmine. Centinaia di migliaia di persone, cui la legge garantisce l'assistenza medica e farmaceutica, devono pagare medici e medicine. In molti casi è il dramma. Autorità ed Enti, a tutti i livelli, sono impegnati a risolvere la grave situazione.

L'INAM si rifiuta ostinatamente di trattare con i medici a livello provinciale sulla base delle sue stesse proposte. Lo stesso istituto non salda i debiti con i rivenditori di medicinali e allora le farmacie portano avanti — ormai da sei giorni, drammatici giorni — la serrata nei confronti degli assistiti e i grossisti si rifanno sui farmacisti tagliando loro i rifornimenti; i lavoratori, che sono già impegnati in una serie di lotte articolate, si avviano allo sciopero generale per reclamare il ripristino dell'assistenza diretta, medica e farmaceutica, ed il pretesto — a tutti i livelli — di una guerra di classe — per riflette, infine allargando le braccia e rinunciando.

Le vittime di questa assurda situazione sono quasi 700.000 nel Palermitano, che è ormai la provincia-cavia di un grottesco e scandaloso palleggiamento di accuse e responsabilità, in cui si rivelano clamorosamente le conseguenze del caos in cui si trovano l'assistenza e il servizio sanitario in Italia.

La situazione a Palermo è drammatica, da un momento all'altro, anzi, potrebbe diventare disperata. Di giorno e di notte, a centinaia, operai e braccianti, impiegati e addetti ai servizi, e i loro familiari vagano da una farmacia all'altra alla ricerca di un titolo o di un gesto di buon cuore che accetti ancora di praticare l'assistenza diretta e non pretenda il pagamento immediato delle medicine. Sono fior di quattrini: pochi o punti possono immobilizzare a lunga scadenza (e per di più con la incognita del rimborso) una parte del loro salario per pagare un farmaco quasi sempre scandalosamente caro tant'è che l'industria farmaceutica italiana, per ammissione degli stessi industriali, prospera e non risente della conjuntura.

Così — un primo dato accertato — la rendita dei medicinali ha subito una riduzione secca del 50%. C'è in effetti chi può fare a meno di una medicina: chi della medicina ha bisogno e paga o ricorre al pronto soccorso o al ricovero d'urgenza negli ospedali, nella speranza di un po' di comprensione.

La notte scorsa — è uno dei tanti episodi che il cronista registrava ormai in continuazione — un operario che ha il figlio in gravi condizioni ha tentato di aggredire un farmacista. Fino alla fine della settimana prossima la lista articola dei 70 mila cavaatori. Giovedì, venerdì si fermeranno i dipendenti degli appalti FS. Infine, si scioperano in numerose province braccianti, per i partiti di lavoro

La sottoscrizione per la stampa comunista

Verso l'accordo
a Siracusa e Matera2000 in piazza
a Crotone per
l'assistenza
medica diretta

A SIRACUSA medici e INAM hanno raggiunto un accordo provvisorio, in base al quale, con effetto immediato, nell'ambito della provincia sarà ripristinata l'assistenza diretta ai lavoratori. L'accordo è stato raggiunto al termine di una riunione presso il prefetto, cui hanno partecipato dirigenti sindacali e dell'ordine, il medico provinciale e il direttore dell'INAM. Favorevoli prospettive per il ritorno a brevedistanza all'assistenza diretta si sono aperte anche a MATERA, dopo un incontro con il medico provinciale. Il ripristino dell'assistenza — è stato stabilito — si avrà in concomitanza della apertura ufficiale delle trattative a livello provinciale per la soluzione definitiva di una soluzio-

ne di fronte ad un'urgenza di vita.

In provincia di CATANZARO, invece, il protrarsi della divergenza fra medici e istituti aziendalisti, accentua le gravi difficoltà di decine di migliaia di famiglie di lavoratori. Si è determinata, cioè, una situazione di crisi, con le conseguenze che si sono avute, come si è detto, con le rivenditori di CROTONE, che in gran numero hanno aderito allo sciopero generale e alla manifestazione indetti dalla CGIL, per protestare contro la legge di finanziamento della scadenza del 1969. La sinistra deve porre bene in chiaro che il governo non può assumere impegni in anticipo che vincolino il nuovo Parlamento che verrà eletto nel 1968. Obiettivo preciso della sinistra deve essere lo scioglimento o il superamento dell'al-

Aperto a Milano il convegno sulla
« Crisi della NATO e la sinistra italiana »Superare
i blocchi
militari

Questo orientamento emerge dalle relazioni e dai primi interventi fra cui quelli di Vegas, Giobbo, U. Segre e del sen. A. Banfi - Istruire in Europa nuovi rapporti di sicurezza - Bolzoni sul rapporto fra esercito e potere politico

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Le tesi presentate oggi da un gruppo di lavori dell'Associazione per l'unità della sinistra al convegno sulla crisi del Patto atlantico apertos stamane alla Casina della cultura di Milano affermano che « di fronte alla scadenza della NATO nel 1969, la sinistra deve porre bene in chiaro che il governo non può assumere impegni in anticipo che attendono la scadenza del 1969, e che sono da contrapporre immediatamente, anche sulla base delle scelte francesi ».

E' stato, tutto sommato, attorno a questi problemi, ed a ciò che essi comportano per la sinistra italiana in un momento in cui, ancor prima della sua scadenza naturale, il Patto è scosso da una crisi di grandezza primaria, che si sono svolte le relazioni e gli interventi di questa prima giornata del convegno una iniziativa che si faceva attendere da tempo, necessaria, e che ha raccolto un arco di adesioni molto vasto. Promotori, oltre all'Associazione per l'unità della sinistra, sono stati i gruppi redazionali di riviste di varia tendenza come l'*Astralabio*, *Il Confronto*, *Mondo Nuovo*, *Notizie del socialismo*, *Rinascita*. Gli interventi esprimono anche forze politiche diverse: Gian Carlo Paletta e Carlo Galuzzi sono presenti per il PCI. Mario Alicata ha inviato un telegramma di adesione così come il sen. Paolo Vittorini del PSI che non sono potuti intervenire di persona, il sen. Aribaldo Banfi è intervenuto nel dibattito e l'on. Lucio Luzzatto, del PSIUP, interverrà domani.

Del resto, così come le tesi dei promotori sono state frutto di una elaborazione e di una analisi tentata da forze diverse, le stesse relazioni e gli interventi hanno affrontato in questa prima giornata il problema NATO da angoli diversi, e talvolta in termini apertamente e volutamente « provocatori », cioè stimolanti. Le tesi, che sono state presentate nel pomeriggio da Vittorio Orsila, prendono soprattutto atto del « contrasto obiettivo che è venuto a verificarsi tra interessi e posizioni degli Stati Uniti da una parte, e interessi e posizioni dei paesi europei dall'altra »: al superamento di una tendenza « al contrapporsi in blocchi che ha caratterizzato sin qui i rapporti europei »; della necessità, infine, e questo appare decisamente importante, « che il superamento dei blocchi non avvenga solo per decisione autoritaria delle grandi potenze, come quando così il potere assoluto in campo internazionale, ma rappresenti l'inizio di un per-

tutto conseguito a Modena: la federazione, infatti, ha già versato la somma di 25 milioni raggiungendo la percentuale del 31,2%.

Festival dell'Unità

In questi giorni il festival è impegnato nella preparazione di centinaia di feste comuni e provinciali dell'Unità. Ieri si è aperto il primo festival provinciale a Terni che sarà concluso oggi da un comizio del comitato on. Ingrao della Direzione. Ad Umbertide, in provincia di Perugia, il festival di zona sarà invece concluso con un comizio del compagno on. Macaluso della Direzione. Il 25 giugno si aprirà il festival di Trento.

Diffusioni speciali dell'Unità

Numerose federazioni hanno preso concrete iniziative per aumentare la diffusione quotidiana del nostro giornale: le federazioni di Milano e di Roma hanno organizzato caravane pubblicitarie; a Potenza i compagni di tutte le sezioni hanno raggiunto diverse cittad

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

De Gaulle

Stalingrado, quest'ultima libera da pochi mesi dall'assedio nazista. Non una cosa era intatta per accogliere la delegazione francese, che arrivò a Mosca negli occhi dell'immagine di questa città sul Volga rasa al suolo dalla furia nazista. Non è dunque casuale che De Gaulle abbia scelto tra le altre città, di visitare proprio Stalingrado venti anni dopo e di pronunciare un discorso dopo avere salito la collina di Mamay, cento volte perduta e ripresa dalle truppe sovietiche.

Naturalmente, per i sovietici il significato della visita di De Gaulle non va visto soltanto in questo quadro storico: non è limitato, cioè, alla rievocazione comune della storia passata, anche se questo aspetto è tutt'altro che secondario nei sentimenti dell'opinione pubblica sovietica. La visita di De Gaulle è un avvenimento importante della storia contemporanea, una testimonianza del momento di crisi della politica di divisione che ha dominato l'Europa e il mondo in questi ultimi dieci anni. «L'Europa è cambiata» — scrive a questo proposito il commentatore della Pravda, Ratiani. «Vi sono sul continente importanti fattori di pace che non esistevano prima, ma vi sono anche pericolosi fattori di tensione, problemi che hanno già dall'essere stati risolti suscitano preoccupazioni sempre più grandi. La conquista in Europa esige la ricerca di soluzioni concrete che garantiscono la sicurezza di tutto il continente. Se il progresso dei rapporti economici, culturali e scientifici tra paesi europei a regime sovietico diverso si è dato in modo assai chiaro e in particolare tra la Francia e l'URSS, sul terreno politico le cose sono assai più complicate. Il periodo della guerra fredda ha creato nell'Europa occidentale un sistema che ha diritti al continente. Le conseguenze di questo periodo sono una realtà di cui bisogna tener conto oggi».

Che cosa pensano, dunque, in termini di attualità politica i sovietici della visita di De Gaulle? Non certo che essa sbarrerà il terreno della pesante eredità della guerra fredda, non certo che miracolosamente risolverà problemi che da venti anni chiedono una soluzione. Nessuno qui nutre illusioni del genere. Essi pensano semplicemente che più la presenza di De Gaulle a Mosca, indipendentemente dagli eventuali frutti delle conversazioni franco-sovietiche, è già un fatto nuovo nelle relazioni tra l'est e l'ovest dopo la parentesi della guerra fredda, un ponte sia pur fragile sulla tempesta spacciata che taglia in due l'Europa.

L'Unione Sovietica ha recentemente proposto una conferenza di tutti i governi europei per studiare assieme un sistema di garanzie, che con tribuiscono a creare una reale sicurezza europea al disopra dei blocchi. La Francia assume la posizione più in dipendenze nel blocco occidentale, ha sottolineato la crisi in cui già si dibattono la politica dei blocchi. Il dialogo franco-sovietico aperto a Parigi lo scorso anno da Gronomico e proseguito qui a Mosca più tardi da Come de Mirmille ha dunque un vasto terreno su cui svilupparsi. «Alla luce del passato e del presente dell'Europa — conclude Ratiani — questo proposito, la visita del generale De Gaulle nell'Unione Sovietica suscita reazioni diverse nel mondo, inquietudini presso alcuni, speranze presso altri, un enorme interesse ormai. Vi saranno negoziati, scambi di opinione, discorsi fruttuosi fare pressioni. Una cosa può essere detta con certezza: lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche aiuterà a creare una atmosfera propizia per un reale progresso.

Mutuati

scarsi, non ci sono. Ai medici in lotta — che almeno a Palermo andarono assumendo una posizione molto rigida — l'INAM, giusto stanotte, proponeva una «tregua»: ma quando i medici hanno riaperto che la tregua poteva esserci, anche immediatamente, ma a condizione di arrivare le trattative almeno sulla base delle proposte iniziali dell'Istituto, la direzione provinciale dell'INAM ha fatto marcia indietro: non è competente, non è autorizzata a trattare.

I medici, allora, hanno annullato il ritorno rigoroso all'assistenza indiretta che negli ultimi tempi era stata, se non nella forma almeno nella sostanza, superata grazie all'intervento dei patronati sindacali.

Sul fronte dell'altra certezza, i sindacati si sono incontrati con i farmacisti e, prendendo atto del debito accumulato dal l'INAM nei confronti delle rivendite (2 miliardi in tre mesi), hanno proposto all'INAM di saldare i conti di marzo e aprile. Ma l'INAM — «Spieciati: possiamo dare un conto, ma solo per il debito di marzo, perché qualche giorno fa, perduto, la verità una parte dei soldi che Roma ci aveva mandato per sborsare i farmacisti, li abbiamo stornati ad altri fini».

Infatti, i grossisti hanno detto di essere giunti ai limiti delle possibilità di credito nei confronti delle farmacie e stanno per bloccare le forniture. Se questo avverrà, le me-

dicine cominceranno a mancare anche per chi ha l'assistenza indiretta o non ne ha nulla e neanche un pugno.

Del resto, o dire a qual punto di tensione si è giunti a Palermo, sta la insistenza con cui delle fabbriche e dalle campagne dell'entroterra si preme per lo scoprimento generale. Tra l'altro e oggi sono scesi in lotta, per qualche ora o per una intera giornata, i tessili, i metallurgici, i metalmeccanici (compresi i tremila del cantiere Piaggio).

La decisione dello sciopero generale — su cui CGIL e CISL

si orientavano già da qualche giorno — appare ormai inevitabile.

In ogni caso, quello che è già accaduto e quello che continua a succedere di giorno in giorno, d'ora in ora (caso, nella centrale piazzale Politecnico per la prima volta nella storia della città, i problemi dell'assistenza sanitaria e farmaceutica sono stati al centro di una manifestazione pubblica, con un comizio dei segretari della Federazione comunista composta da Michelangelo Russo e del dirigente regionale del sindacato medici mutualisti, don Alagna) — la testimonianza di una crisi così profonda, che non saranno certo eventuali, naturali o temporanee, treme le cause di attirare la gravità. La crisi di oggi, anzi, serve da cartina di tornasole per verificare valori o mancanze di volontà di sempre.

— Richiesta temporanea — le farmacie — hanno chiesto i sindacati al prefetto — Chi? — lo — ho risposto — chiedono — il dovere di difesa. E che dire dell'Amministrazione comunale, per quanto di centro sinistra? Isolano almeno in via proposito, sanciti comitati di medicina militare, non chiesto al piano di sanità e farmaceutica, mentre i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che offre prospettive all'umanità, alla comunità di cittadini di diverse età, di cui, freddamente e realistamente, vengono indicati i vantaggi generali ed i benefici reali di creazione di zone di asilo infantile minuti di ospedali di truppe straniere che allontanano la tensione, ma non rimuovono le cause fondamentali dalle guerre. L'appello alla sinistra, perché essa assume in politica estera, fin d'ora, una dimensione europea (con una proposta anche di un convegno a livello internazionale sugli stessi problemi) e perché venga operata una fondamentale «scelta di civiltà» che

Gli antifascisti rispondono alla decisione di celebrare Rocco

Commemorate le vittime del Tribunale speciale

La commossa cerimonia al Palazzo di giustizia di Roma, nell'ex aula quarta, dove vennero pronunciate 42 condanne a morte, 3 all'ergastolo e 4.596 a complessivi 27.735 anni di carcere. Presenti avvocati di tutti i partiti antifascisti



Un momento della significativa cerimonia con la quale gli avvocati antifascisti romani hanno reagito alla decisione del Consiglio dell'ordine di commemorare Alfredo Rocco, legislatore fascista e ideatore del tribunale speciale. Una corona è stata deposta sulla lapide che ricorda le vittime del tribunale per la difesa dello stato. Al centro è l'avv. Ottorino Petroni, decano dei le-

gali romani: sta ricordando alcuni processi istituiti in modo criminale dal fascismo.

Gli avvocati antifascisti romani hanno risposto con forza alla decisione del Consiglio dell'ordine di commemorare Alfredo Rocco, legislatore fascista e ideatore del tribunale speciale: ieri, giornata fissata per la commemorazione (successivamente sospesa per le proteste) avvocati di ogni partito hanno deposto una corona sulla lapide che nella famigerata «aula quarta» ora diventa l'aula di Corte d'Assise, ricorda le vittime dei processi imbastiti dalla dittatura speciale.

La manifestazione è stata organizzata all'ultimo momento, tanto che mancava l'autorizzazione per sospendere un processo in corso. Ma proprio per questo è stata più spontanea, ha richiamato un maggiore numero di partecipanti: gli avvocati hanno lasciato per qual-

che minuto le aule dove erano impegnati, per ascoltare il collega Ottorino Petroni, che tanti antifascisti difese a rischio della propria persona davanti al tribunale speciale, per applaudire Umberto Terracini, il compagno che più di ogni altro ha patito il carcere della dittatura, e Gioacchino Mavasì, democristiano, anch'egli condannato dal tribunale speciale.

Come ogni volta che, al di sopra delle divisioni politiche, l'antifascismo unisce per comuni interessi, l'elemento dominante è stato, al di là della commozione, uno spirito di unità combattiva e di sincera partecipazione ai valori democratici della Resistenza. Terracini è stato applaudito: volevano che andasse vicino a Petroni che parlava, vicino ad Adolfo Gatti e Alberto Cor-

tina che avevano deposto la corona, sul banco dove ascoltò la condanna del tribunale speciale. Terracini ha risposto di no con il capo, abbassando gli occhi pieni di lacrime.

È stata poi, i giornata fissata per la commemorazione (successivamente sospesa per le proteste) avvocati di ogni partito hanno deposto una corona sulla lapide che nella famigerata «aula quarta» ora diventa l'aula di Corte d'Assise, ricorda le vittime dei processi imbastiti dalla dittatura speciale.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

berno speciale, il quale finisce

42 condanne a morte, 3 ergastoli

e 27.735 anni di carcere a

4.596 cittadini accusati di reati

di pensiero.

Alla cerimonia non hanno

risposto i magistrati e gli altri si sono poi allontanati dall'aula.

Il Consiglio dell'ordine pren-
da atto: aveva fissato una data (poi revocata) per commemorare Rocco e gli antifascisti han-

no risposto. Di Rocco neppure

s'è parlato tanto, perché sono bastati i riferimenti ai fasci

sparsi per dire ma a Rocco, che

del fascismo fu tanta parte. Gli avvocati (e non solo gli avvocati) antifascisti sono decisi a far sì che mai al Palazzo

di Giustizia di Roma, a pochi

passi dall'aula che fu del tri-

berno speciale, un uomo come

Alberto Asquini, fascista quan-

to lo fu Rocco, commer-

ciò di essere esaltato come altre volte

ha fatto, la figura dell'ideatore

del vergognoso e criminale tri-

Settimana nel mondo

Mansfield e Barzel

A poche ore di distanza l'uno dall'altro, il senatore americano Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, e il tedesco Rainer Barzel, capogruppo de la parlamento di Bonn — due uomini che occupano posizioni analoghe: autorvolissime, ma non di governo — hanno avanzato pubblicamente proposte che hanno apprezzati comuni e che sono apparsi a molti osservatori nuove e interessanti.

Le proposte di Barzel, formulate in un discorso all'ambasciata della RFT nella capitale statunitense, prevedono la possibilità che le truppe sovietiche restino, al pari di quelle americane, sul territorio di una Germania « riunificata », a garanzia di esigenze di sicurezza « legittime », le quali sarebbero in tal modo meglio garantite di quanto non lo siano oggi dalla « divisione » della Germania. Secondo Barzel, una Germania riunificata potrebbe assumersi gli impegni economici che la RFT ha attualmente nei confronti dell'Urss, ed anche accrescerli. Quanto alla via da seguire per realizzare la « riunificazione », il parlamentare tedesco propone che commissioni miste, composte da rappresentanti del la RFT e della RDT, siano chiamate a risolvere « i problemi pratici », per mandare delle quattro grandi potenze: scatta invece la proposta di Ulbricht di una confederazione delle due Germanie, sia per la differenza dei sistemi sociali, sia perché a legalizzarebbe l'esistenza della zona sovietica.

Quella di Barzel è, come si vede, una formula a doppia faccia. Da una parte, essa riconosce la legittimità delle esigenze sovietiche in materia di sicurezza; ed è questo l'aspetto nuovo, che rivelava come anche i dirigenti di Bonn si rendano conto del vicolo cieco in cui li ha portati lo immobilismo atlantico. D'altra parte, la via da seguire per realizzare la « riunificazione » è quella del massonerato. Ky è totale. E giovedì, per iniziative americane, i paesi della SEATO, il Giappone, Formosa, i fantocci sud-coreani e sud-vietnamiti e la Malaya, hanno gettato a Saigon le basi di un nuovo blocco aggreditivo.

Del Vietnam e dell'Europa si sono occupati il primo ministro sovietico, Kosygin, nel corso della visita a Helsinki, e i ministri degli esteri del Patto di Varsavia, in vista dell'imminente conferenza di Bucarest. Kosygin, che lunedì accoglierà a Mosca De Gaulle, ha ripetutamente sottolineato l'urgenza di un'azione di tutti i paesi grandi e piccoli, per liquidare l'aggressione americana e riaprire la via alla ricerca della coesistenza, in particolare, in Europa, dove la crisi atlantica pone in modo nuovo il problema della sicurezza generale.

Decisi dal CC del PCUS e dal governo

Massicci investimenti per l'agricoltura nell'URSS

Entro il 1970 saranno irrigati da 2,5 a 3 milioni di ettari, prosciugati 6,5 milioni di ettari in zone paludose, migliorati 51,6 milioni di ettari di pascoli. Oltre 14 miliardi di rubli in 5 anni

Johnson: « Aumenteremo l'impegno bellico nel Vietnam »

WASHINGTON, 18 — Il Presidente Johnson ha ripetuto oggi in una conferenza stampa che gli Stati Uniti non cesseranno « di perseguire il loro obiettivo » nel Vietnam, con un « impegno completo ». Fino a quando gli USA non avranno « progresso », è un segnale che è bene non sfidare agli avversari. Lo sforzo bellico americano nel Vietnam, ad ogni modo, verrà aumentato, ha dichiarato Johnson. A proposito della proposta del senatore Mansfield che il segretario di Stato Rusk si incontri con il ministro degli Esteri cinese, Teng Hsiao-ping, il Presidente si è limitato a dire: « Farò, incaricando Rusk di studiare attentamente il suggerimento di Mansfield ».

Il proverbiu nasce dalla esigenza di tradurre il piano decennale in obiettivi da realizzare nei prossimi 5 anni che siano armonici rispetto agli altri punti del programma quinquennale di sviluppo approvato dal XXIII Congresso del Partito e che dovrà far poco essere esaminato al Soviet Supremo appena eletto. Come è noto, il piano decennale prevede la messa a cultura di 7,8 milioni di ettari attraverso la costruzione di canali di irrigazione, e di 15,7 milioni di ettari grazie a lavori di prosciugamento e di bonifica. Lo sforzo maggiore sarà fatto durante il 1970, quando dopo il 1970 tenendo conto dei risultati e delle esperienze del quinquennio, il provvedimento odierno prevede anche la creazione di speciali aziende per la produzione di materiali da costruzione, scavatrici, macchine e camion attrezzati per le opere di bonifica.

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agricoli. Contemporaneamente si tende poi a portare avanti in tutti i suoi aspetti la riforma economica: per questo gli aumenti salariali sono fissati attraverso le modifiche del sistema del salario, così da portare avanti il principio « a ciascuno secondo il suo lavoro ».

È stata anche decisa una riforma del sistema del salario per i lavoratori che parteciperanno alla costruzione dei canali e per gli addetti alla custodia e al funzionamento degli stessi. Le decisioni prese affrontano così globalmente il problema non dimenticando, accanto a quelli tecnici, gli aspetti sociali. Si vuole chiaramente fare uno sforzo particolare in direzione dell'agricoltura per renderla moderna ed efficiente, così da avere raccolti stabili quali che siano le condizioni climatiche in questa o in quella zona del paese. E, a questo scopo, oltre a decidere enormi investimenti per le opere di irrigazione e di bonifica, si decidono miglioramenti salariali, come già negli scorsi mesi per i colossi, per i trattori, per altre categorie di lavoratori agric

GLI AZZURRI STENTANO A PIEGARE L'AUSTRIA (1-0)

Delude la nazionale n. 2

E' bastata l'Austria per metterla in difficoltà

Una squadra nervosa e senza idee precise



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — La rete di Burgnich

(Telefoto Italia - L'Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il gioco del football è matto. Ed è la sua follia che attrae, fascina e - a tutti - fa perdere la testa. Eravamo andati a Bolzanese per il confronto fra l'Italia e la Bulgaria, scuri di asternere di un saio di buona forma e stile. E' stato

un po' più

La Bulgaria pareva una sta-

tua di marmo e l'Italia dilagava.

Gina

Entusiasmante

Euforia

E' stato, e' stato, pensare

che Milano nella partita con l'Austria (una squadra da qua-

tro soli se è vero, e lo è, che

di fronte alla rappresentativa

delle Officine del gas di Vienna l'Italia spuntata appena la rimo-

ta, puntando, puntando, con altri

poteri, posti disponibili per il con-

fronto, una, una, facessi-

degli avversari. Ma che!

Un volto, un volto, un volto,

C'è spazio per nuove spiagge libere

I «pionieri» vogliono abbandonare Ostia

Qualcuno ha già offerto alla Capitaneria di Porto i suoi impianti — Nel tradizionale lido di Roma arriva ogni anno meno gente — Quest'anno l'unico segno di intervento comunale è rappresentato da una anfora romana



IERI

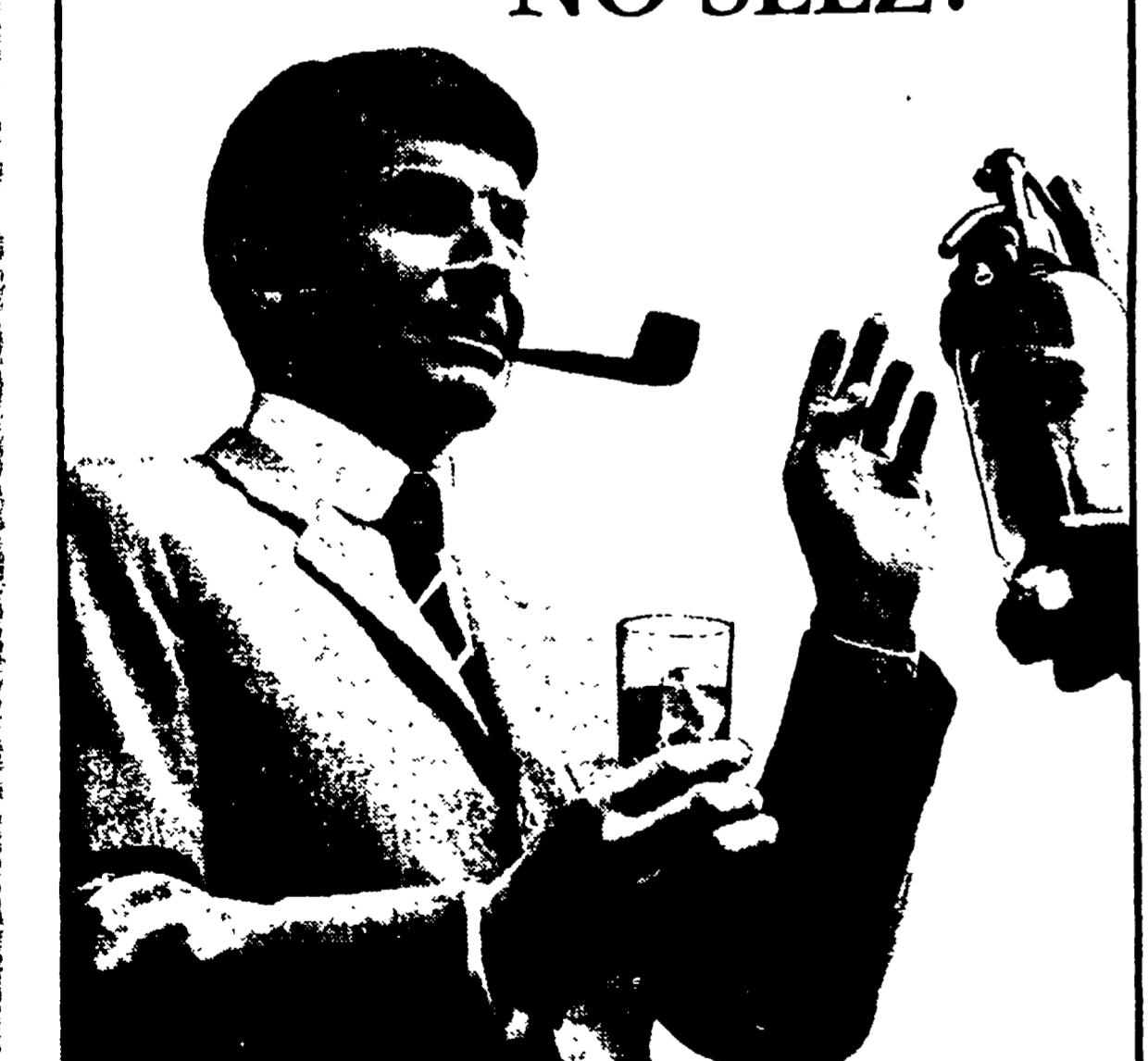
Lo stabilimento Battistini nel 1924: un anno d'oro per Ostia.



OGGI

Il Battistini oggi: è stato ricostruito nel dopoguerra, in uno stile falso-spagnolo, nel tentativo di reggere il confronto

NO SELZ!



SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!



Chi ha gusto sicuro decide Select.

Forte al punto giusto
amaro al punto giusto

Select è l'aperitivo per voi.

I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.

I pionieri abbandonano Ostia: uno alla volta, senza chiuso, cedono il posto a nuovi arrivi, sconosciuti, a « gente di terra ». Hanno cominciato i bagnini, ed il primo è stato nel lido, un tipo robusto che ha trovato un posto stabile nel cinema, dove fa il messicano nei « western » italiani. Altri lo hanno seguito: « comparsa », mica roba seria. Ma il lavoro a quanto pare è meno aleatorio dell'altro, che dura tre mesi l'anno (quando la stagione è buona) e logora il fisico e rende pochi soldi. E così, a fare i bagnini di salvataggio, ci sono studenti universitari che hanno bisogno di soldi. Ora è la volta dei gestori dei più vecchi stabilimenti balneari, di quelli che ricordano ancora quando il trenetto della Stena, che allora arrivava a pochi metri dalla spiaggia, costava tre lire, e si poteva passare un'intera giornata al mare, in tre o quattro persone, con dieci lire, bibita compresa.

Se ne vogliono andare: nomi noti ai romani, e specialmente al pubblico più popolare, sono destinati a scomparire. Battistini, Urbinati, Elmì: tre famiglie che stanno qui dal 1919, o dal 1924. Qualcuno ha già offerto i suoi impianti al completo alla Capitaneria di Porto: « Me ne vado — ha detto — vi lascio tutto, cabine, ombrelloni, pattini; datevi una concessione da un'altra parte, dove volete voi ma non a Ostia ». La Capitaneria non ha neanche voluto saperne e ha rinnovato la concessione per un altro anno. Al Comune, forse, non sappiamo neppure questa notizia. Al centro di Ostia c'è la possibilità di fare un'altra spiaggia come Castelporziano, ma più vicina alla stazione ferroviaria, più comoda da raggiungere, una spiaggia libera modello: ed è tutto pronto, non bisogna spendere milioni. Ma in Campidoglio non si sono accorti che i pionieri di Ostia vogliono andar via.

Questo fatto, però, apre prospettive nuove, che il Ministero competente, il Comune, non possono sottovalutare. Ai tempi della nostra campagna contro il « mare a galla » si disse: « Cosa volete fare? ». La situazione di Ostia ormai è questa. Centomila famiglie lavorano negli stabilimenti. Non si possono revocare le concessioni da un giorno all'altro. Ora però sono gli stessi gestori a cedere (e vedremo poi perché gli stabilimenti di Ostia sono in crisi), a voler andare via. Le concessioni non sono bloccate: da quest'anno — è un esempio — a Tornavianica c'è uno stabilimento in più. Se a trasferirsi fosse stato uno dei vecchi stabilimenti del centro di Ostia il vantaggio sarebbe stato grande. Da una parte una nuova concessione che, data a certe condizioni, non somiglierebbe (o non dovrebbe somigliare) a tante brutture che si possono vedere al lungomare del Lido. Dall'altra una nuova spiaggia libera, che potrebbe essere gestita e controllata dal Comune, e ben diversa da quei pochi metri quadrati oggi esistenti, dove si affollano i bagnanti che non hanno l'auto, e che non possono raggiungere (o possono farlo solo a condizioni di troppi sacrifici) il « paradiago » di Castelporziano.

Ma dopo i bagnini, dopo i proprietari degli stabilimenti a chi toccherà? « La realtà — dice Alfonso Battistini, figlio del fondatore del più vecchio stabilimento del Lido — è che a Ostia ci viene ogni anno meno gente, e a pagare le conseguenze, con noi, sono i commercianti, gli affittacameri, i piccoli artigiani. Gli affitti, d'estate, sono arrivati a cifre che non si pagano neppure in Versilia. Se si decide di fare i « villeggianti pendolari » c'è il prezzo che defalca il bilancio. Alla fine la gente è costretta a comprare la roba a Roma. I commercianti reagiscono alla diminuzione delle vendite aumentando i prezzi e il cerchio così è chiuso ».

Ostia l'abbiamo fatta noi — dice il signor Ferro, dello stabilimento Principe — e ora ci sembra un'altra cosa. Io sono qui dal '24. C'erano soltanto Battistini e la famiglia Elmì. Lungo la via Ostiense c'erano ancora le capanne dei pastori: i romani cominciavano a scoprire il mare e ne arrivavano di più ogni giorno. Si andava bene, non lo nasconde. Ma poi c'è stata la guerra. Il 24 settembre del '43 i tedeschi ci ordinavano di sgomberare: gli americani erano già in Sicilia. L'ordine arrivò alle 9 del mattino e dovevamo andar via prima di mezzogiorno. Abbiamo dovuto lasciare tutto. E quando siamo tornati nel '46 al posto delle cabine abbiamo trovato le mine, continua di mine ».

La signora Ferro è decisa a rimanere. Sta alla cassa del

suo stabilimento tutto il giorno, ed è vicina ai 70 anni. Intorno a lei, gli stabilimenti, quelli grandi, sono venuti su come fuggiti. Il « Principe » è rimasto più o meno come vent'anni fa, e contro le sue cabine di legno, come contro quelle di gli altri stabilimenti a fianco del pontile, si è accanto anche il mare: in pochi anni sono spariti venti metri di spiaggia, e con la sabbia decine di cabine.

La gente, infine, sta « snobando » Ostia. Le auto portano le famiglie sempre più lontano, almeno a Castellusano, dove c'è la pineta. Per andare alla spiaggia, ormai, quasi tutti fanno la Cristoforo Colombo. Il Comune, d'altra parte, (e per «esso l'assessore competente») dimentica che questo non è un quartiere come gli altri, che il Lido potrebbe essere di notevole interesse turistico, anche per gli stranieri, vicino com'è alla città. Il futuro di Ostia è legato a queste possibilità. Ma per ora non sembra che si faccia molto: l'unica novità, che s'anno, è rappresentata da un'anfora romana e da quattro ruderii che ornano l'austra spartitraffico allo sbocco della Colombo. Forse ci faranno un che una fontana, con gli zampilli illuminati da lampadine colorate. Un po' poco, per un posto dal quale i pionieri sono costretti a scappare.

Pino Bianco

Vestiti e documenti sono stati trovati sulla riva — Inutili fino a notte le ricerche del corpo — La vittima era guardiano notturno in un cantiere della zona



Lo stagno di Tor de' Cenci dove è annegato il giovane guardiano notturno. Nella foto piccola: Bastiano Venditti.

La XIII Rassegna internazionale

L'ELETTRONICA DELL'EUR PIACE MOLTO AI GIOVANI

C'è il calcolatore che gioca a dama ed il telefono-tartaruga — Aumento di pubblico negli ultimi anni soprattutto per le manifestazioni cinematografiche

Alla Rassegna internazionale elettronica nucleare e televisiva cinematografica, in corso in questi giorni, nella sua XIII edizione al Palazzo dei Congressi dell'EUR, ci vanno soprattutto i giovani: e questo è certamente il dato più rilevante.

Attratti già dal piazzale antistante l'entrata principale, ricoperto dagli ormai tradizionali « pezzi » bellici: piccoli e grandi missili, elicotteri, aeroplani, carri armati, ragazzi di 14 o 15 anni girano pieni di curiosità per le vaste sale, nei diversi padiglioni.

Certo la mano artificiale del padiglione del CNR, o il propulsore elettronico ad arco, o il Calcolatore « Programma 101 », che gioca a dama (te pare che vince), o lo scudo termico della FIAT, (costituito dalla punta avanzata, la prua, del vettore Europa 1), o i padiglioni della sala centrale dell'esercito, dell'aviazione, della marina, con i modellini, la torre di controllo, l'enorme quadro sanguigno che copre tutta una parete, o la sezione dedicata ai radioamatore, che davanti a complessissime apparecchiature parlano con il loro personale cifrario, sono tutti elementi che affascinano. Ma, forse, più di ogni altra curiosità tecnica scientifica ci sono le manifestazioni cinematografiche collaterali alla Rassegna che attirano l'attenzione del pubblico giovanile. E d'alti, come dice una comunitata della stessa Rassegna: « nelle otto sale cinematografiche, sempre in funzione nel Palazzo dei Congressi, l'afflusso dei visitatori, specie giovanili, è in questi 12 anni di vita, in costante aumento. E, dato di indubbia importanza, è dato di riconoscere non solo la sala dove si proiettano film normali, ma anche quelle in cui le pellicole sono costituite da documentari scientifici, o di carattere strettamente tecnico ».

Certo camminare per le fresche sale del Palazzo, non avendo una specifica preparazione, significa an-

che trovarsi davanti ad un'impersonale strumento, non, caso mai, venire a sapere che si tratta di un apparecchio per lo studio di fragili cristalli (che saranno montati su un razzi Skilark, dell'organizzazione europea ESO), o di una sonda per misurare la densità e la temperatura elettronica nella ionosfera; o di un sistema trasmettente a tre frequenze per satelliti ionosferici.

Particolare fascino ha il padiglione dell'ENEL, dove un'enorme quadra, rappresentante una città illumina-

nata e un tabellone che mostra « al momento » la produzione dell'energia erogata in Italia, dalle tre centrali nucleari, danno un senso di potere.

Un corridoio pieno di bancarelle di libri, riporta ad una dimensione più « casalinga », come anche i numerosi padiglioni dedicati agli apparecchi radiofoni con tanti grammofoni (con l'immancabile ultimo best-seller che urla) e attorno nuvoli di ragazzini tanti telefonini, e finalmente una curiosità quasi banale. Un nuovo tipo di apparecchio

telefonico, a tartaruga, che si deve aprire quasi fosse una scatola. E se, proprio non ne potesse più di apparecchi, si può scendere nel sottobosco (come dice un cartello), e allora si trova una galleria di luci, ci si trova, ai colossei di gesso, ai soprabbondanti cuscini. Perché, come ci siamo spieghi quel sub padiglione è dedicato ai primi pionieri della Rassegna, o « per affetto », in mezzo alla elettronica nucleare, un posticino è stato lasciato anche a loro.

f. ra.

Ufficiali della « Strada » agli esami per la patente

Duecento ufficiali della polizia stradale e 1.300 ufficiali di pubblica sicurezza e funzionari addetti alla Motorizzazione sono in grado di consentire ai 160.000 italiani che attendono di sostenere gli esami per la patente di abilità alla guida di un veicolo scoperto dai dipendenti della Motorizzazione, dovute alla decisione del ministro Scalfaro di eliminare alcune competenze accademiche del personale, per le varie conseguenze, ha avuto anche quella di bloccare gli esami per le nuove patenti di guida.

Con un decretolosso provvisorio, ora gli insegnanti della Motorizzazione potranno essere sostituiti da ufficiali e funzionari.

il partito

COMITATO FEDERALE E C. F.C. — Martedì 21 alle ore 18 è convocata la riunione dei C.F.C. e della C.F.C., nel Teatro di via del Frentani. Ordine del giorno: « Esame risultati elettorali ». Relatore Renzo Trivelli. I comitati, in previsione di una seconda seduta, dovrebbero tenersi liberi nel pomeriggio di mercoledì 22.

SERVIZIO D'ORDINE — Domani alle ore 17 è convocato il Servizio d'ordine al Teatro Eliseo. CONVOCAZIONI — Campagnano, ore 21, comizio con Agostinelli; Magliano, ore 19,30, comizio con Agostinelli; Fiano, ore 19, comizio con D'Alessio; Tufo, ore 18, C.D.

L'inviato dell'Unità nell'Africa Orientale

L'Etiopia: un paese dove si abbracciano futuro e feudalesimo

Ad Addis Abeba il domani è già cominciato, ma dopo pochi chilometri di strada si torna al Medio Evo - Boom edilizio e catapecchie di fango - L'azione politica di Hailé Selassie e l'Africa nuova - Guerra partigiana nell'Ogaden e in Eritrea

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBBA.

Lungo la Churchill Road si incrociano gli autobus. Merci dei rossi e gialli venuti dall'Germania di Bonn, vedervi sa lire un europeo è cosa rara; qualche turista oggi tanto, e vengono giustificato con l'ignoranza che ha di come qui va la vita. I taxi sono quasi tutti Fiat: ti passano vicino, ti chiamano con un colpo di clacson e proseguono se con un cenno della testa rispondi che preferisci andare a piedi. Gli etiopici quasi tutti vanno a piedi. Percorrono chilometri e chilometri col loro passo svelto e leggero che ti fa capire come e perché Abeba-Bichila sia nata proprio qui, molti secoli dall'Europa molti in costume nazionale, i più scavalcano nello scempi bianco sporco, il casco in testa, un bastone in mano, altri in abiti legeri dove le pezze multicolori hanno riportato armi, la stoffa originale, le donne con l'ombrello aperto per difendersi dal sole, il bambino appeso sul dorso, un lembo della cintura fatta col viso, l'uccello sveglio indiscritto. Una vacca mucca attraversa ogni tanto la strada. Sulla destra c'è il liceo francese, imponente e modernissimo, sulla sinistra una fabbrica artigianale di casse, corrono i bambini implorando dallo straniero un simbolo di mancia (25 centesimi di dollaro). Così la grande Addis Abeba sta sorgendo secondo un ambizioso piano regolatore che è asservito a un ancor più ambizioso disegno politico: far dell'Europa, che dal 1963 al 1964 ha conosciuto la colonizzazione italiana. Lasci l'Africa, lasci Massaua, lasci Gimma, lasci Harar, lasci Dessie e l'orologio torna indietro. Quel poco che fa vivere lo dà il campo, lo di caccia, lo dà l'allevamento, lo dà il cambio. Lungo gli ultimi ottocento e più chilometri di strada da Addis Abeba portano gli europei all'Assab per il weekend, il pastore danzale e acciuffato vicino alla sua tenda di pelle di cammello, che la sua bestia intorno la sua donna, i suoi bambini, sulla lava arroventata dal sole. Da finestrini del treno che per 784 chilometri di binario a scartamento ridotto sbarcano dalla capitale a Gibuti, nella Somalia francese, il viaggiatore si vede fuggire via davanti agli occhi i contadini curvi sull'aratro, affannati a grattar la terra con una pianta di ferro infissa in un asse di legno. Intorno alla rive del lago Laguna, dove l'acqua è rosa, dove gli europei stanno costruendo la villetta e dove la spalle le ultime case della

zona di diventare il faro-guida dell'Africa, ma che è ancora per buona parte senza fogne e nella stagione delle grandi piogge vede le sue vie camminare in torrenti di fango, in pantani che assediano le povere case di Chica (pista, sterco, argilla e un leggero tetto di lamiera ondulata) dove centinaia di migliaia di persone riescono a sopravvivere con un reddito di 30 dollari etiopici, 7.500 lire al mese per i più fortunati.

Il boom edilizio è evidente. Le imprese costruttrici sono per lo più italiane: i manovali vengono pagati 75 centesimi al giorno, un dollaro al massimo (250 lire circa). Così le strutture arditte d'un nuovissimo paese si levano in mezzo a un mucchio di catapecchie cadenzate. Vecchio e nuovo, ieri e domani, miseria e spreco sfrenato si abbracciano. A pochi passi dal Ghion Imperial Hotel, o dall'Ethiopian Hotel, dalla Commercial Bank of Ethiopia o dalla Chamber of Commerce Building, lungi i grandi viali alberati a doppia corsia, sotto la delicata luce delle lampade al sodio, fra le più lussuose fuorisee europee, trattano gli asinelli carichi di legna, si trascinano le donne con un gran deore sulle spalle alla ricerca di chincaglie, i contadini si intrattengono per centinaia di chilometri lungo le piste polverose, nei campi mai lavorati, guardano fiumi e torrenti, su per le pietraie dove i parassiti sui pannelli stititi distesi ad asciugare, i contadini si salutano, levando in alto la lancia unica arma concessa dalla miseria, i viaggiatori cercano un ciuffo d'erba fra le zolle rive secche, torna di bambini e di orfanelli, i seminudi si inseguono gridando la rima e ancora da inventare, gli attrezzi agricoli sono quelli degli avi, della preistoria.

Così nello Shà, così nel Ti gré, così nel Gorgiani, così nell'Odèon, così nello Wollega, così negli Arussi, così persino nell'Eritrea, che dal 1963 al 1964 ha conosciuto la colonizzazione italiana. Lasci l'Africa, lasci Massaua, lasci Gimma, lasci Harar, lasci Dessie e l'orologio torna indietro. Quel poco che fa vivere lo dà il campo, lo di caccia, lo dà l'allevamento, lo dà il cambio. Lungo gli ultimi ottocento e più chilometri di strada da Addis Abeba portano gli europei all'Assab per il weekend, il pastore danzale e acciuffato vicino alla sua tenda di pelle di cammello, che la sua bestia intorno la sua donna, i suoi bambini, sulla lava arroventata dal sole. Da finestrini del treno che per 784 chilometri di binario a scartamento ridotto sbarcano dalla capitale a Gibuti, nella Somalia francese, il viaggiatore si vede fuggire via davanti agli occhi i contadini curvi sull'aratro, affannati a grattar la terra con una pianta di ferro infissa in un asse di legno. Intorno alla rive del lago Laguna, dove l'acqua è rosa, dove gli europei stanno costruendo la villetta e dove la spalle le ultime case della

zona di diventare il faro-guida dell'Africa, ma che è ancora per buona parte senza fogne e nella stagione delle grandi piogge vede le sue vie camminare in torrenti di fango, in pantani che assediano le povere case di Chica (pista, sterco, argilla e un leggero tetto di lamiera ondulata) dove centinaia di migliaia di persone riescono a sopravvivere con un reddito di 30 dollari etiopici, 7.500 lire al mese per i più fortunati.

... Alla periferia della città ogni notte calano le tene: per scacciarle gli etiopici portano a spasso con sé un nodoso randello. Quando ti lasci alle spalle le ultime case della

zona di diventare il faro-guida

dell'Africa, ma che è ancora

per buona parte senza fogne

e nella stagione delle grandi

piogge vede le sue vie camminare

in torrenti di fango, in

pantani che assediano le povere

case di Chica (pista, sterco,

argilla e un leggero tetto di

lamiera ondulata) dove centinaia

di migliaia di persone riescono

a sopravvivere con un

reddito di 30 dollari etiopici,

7.500 lire al mese per i più

fortunati.

La nuova Etiopia, quella che ha conosciuto il desiderio di un governo più progressista, oggi come le università straniere e quella di Addis Abeba rovesciata nel paese decine e decine di laureati che hanno viaggiato all'estero, che hanno conosciuto profondamente i paesi occidentali e le democrazie socialiste, che hanno proprie idee sull'avvenire della propria terra e del proprio popolo.

La nuova Costituzione, venuta nel 1955 a superare quella del '31, non basta più. Non basta il suffragio universale, col quale si eleggono i membri della Camera, perché quelli del Senato sono nominati da Hailé Selassie, perché al Parlamento si sono dati poteri più simbolici che reali, perché non è

che è sempre l'imperatore a

decidere.

L'atmosfera resta perciò

tesa. Il funerale di ieri, con

tutti quegli operai in abito da lavoro, che marciavano lentamente, una parola, con le facce dure e decise, rivelava la loro rabbia e molto più pericolose dell'ondata di violenza che ha scagliato - per tutta la giornata di martedì - alcune milizie di giovani contro la polizia nel centro della capitale. La rabbia, inoltre, è molto più spesso con feriti e arresti. La giornata si chiudeva così, con l'annuncio di una sciopero dei grandi magazzini per il giorno successivo.

La giornata di martedì - che era inizialmente di giovani contro la polizia nel centro della capitale - è stata attaccata da un dimostrante, nella seconda a un attacco carabinieri. Una terza versione circolava però tra i lavoratori, che assicuravano di avere visto il loro compagno cadere colpito dai manganelli dei poliziotti.

Il martedì si apriva tuttavia

nella calma. Nove mila muratori

si riunirono al mattino in un

comizio senza alcun incidente.

Verso le 11, invece, esplodette

una ondata di violenza che

coinvolgeva soprattutto polizia e giornali e che veniva diretta

contro il quotidiano Der Tele-

graaf, una specie di Corriere

lunghissimo di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

zia, la più importante di pochi

annunci di principi e di gran-

NEL XX DELLA REPUBBLICA: un sondaggio di opinione fra gli intellettuali italiani

ROVERSI: «l'unificazione PSI-PSDI è un controsenso politico»

La necessità di un nuovo impegno - «Officina» e il dibattito culturale degli anni cinquanta

Roberto Roversi è un intellettuale difficile. I suoi giudizi sono sempre netti, spigolosi, niente affatto diplomaticati. Un dialogo con lui, perciò, non può mai essere chiuso: i problemi non ci si può materializzare, e non ci si può girare intorno. Le risposte di Roversi sui principali temi degli ultimi venti anni di vita politica e culturale in Italia, sono in somma le risposte di un intellettuale che non ha né rancori né rimpianti verso il passato, ma nel passato trova ragioni, elementi di confronto e di verifica per la considerazione del presente, della realtà di cui egli si sente non spettatore ma attivo protagonista. Fratante voci di estremismo utopico o di disprezzo ideale, infatti, il poeta di *Dopo Campanario*, il narratore di *Reapprazione di eventi*, affronta la crisi degli anni sessanta con lucido agiognismo, con una visione fatale: «a capire il mondo che viene». Dalle fronti all'«inferno» capitalistico egli non piange sulle illusioni cadute, né si propone confortanti immagini positive al di fuori di essa, ma nell'«inferno» viene come uomo e come poeta, proprio per negarla.

Ecco allora che Roversi vede i problemi di oggi in dialettico rapporto con quelli di venti anni fa. «Bisogna rivolgerti alla Resistenza» — egli dice — «non con la tenerezza abbastanza equivoca della memoria, ma con la coscienza che quelle istanze sono tuttora operanti ed aperte. Si devono guardare le difficoltà che ci stanno davanti, non le delusioni che sono dietro. Il problema, in sostanza, è quello di intendere la lotta di Liberazione non come un fatto definitivo che avrebbe dovuto dare risultati immediati, rapida scadenza (prospettiva che ha determinato tante delusioni negli intellettuali del dopoguerra), ma come un punto da cui partire per elaborare tutta una serie di rovesciamenti; insomma come una spinta autentica per lavorare nel tempo. Una Resistenza, si direbbe, avvenuta ieri, e non vent'anni fa: una Resistenza non storificata, non declassata a referito d'archivio o a luogo di semplici «rimebranze», proprio perché considerata ancora come un momento attuale».

Roversi ha toccato il tema degli intellettuali. Qual è stato il loro atteggiamento a questo ventennio repubblicano? Quali problemi essi si trovano oggi di fronte? «Gli stessi problemi — risponde — che erano davanti agli intellettuali del 1945, sono davanti agli intellettuali di oggi, complicati da tutte le nuove esigenze portate dal mondo moderno. Ma per queste difficoltà, complicazioni: per l'aspetto abbastanza contraddittorio (all'apparenza) e contrastato della situazione, che manifesta a volte una serie di contrattacchi, di ritardi, di distorsioni, equivoci ecc.; non deve conseguire, tuttavia, un senso di delusione, di rinuncia, di disimpegno; al contrario si fa più rigorosa la necessità di un impegno nuovo, diverso. E' apparso chiaro, del resto, in questi ultimi anni, come la maggior parte degli intellettuali del 1945-50, più che rispondere agli impegni politici, fossero in realtà dei lettori che si prestavano alla politica, (e questa ambiguità e incertezza, si rifletteva anche nella loro attività creativa). Il loro era un atteggiamento sostanzialmente subalterno, un limite che negli anni successivi è stato spesso superato in modo negativo: «de luso» dalla «politica». L'intellettuale è tornato ad operare su di una piattaforma strettamente culturale, manifestando vistosamente e con molta malizia la sua insofferenza per l'impegno di un tempo. Questo è invece il momento, a mio parere, di trovare un nuovo modo di partecipazione, di ribattere ad ogni discorso politico con un altro discorso politico, e non surrettivamente polemizzare la sua insofferenza per le strutture di uno Stato burocratico.

Il giudizio negativo, in queste parole di Roversi, tende continuamente a rovesciarsi in una proposta attiva, calata nella realtà, e proiettata idealmente verso il futuro. Quanto più insoddisfatto egli appare del lavoro culturale di questi venti anni (con



Roberto Roversi

ticismo e autoritarismo, e gli equivalenti della «società dei benessere», porta il discorso su queste forze cattoliche avanzate che hanno assunto un atteggiamento sempre più critico verso il neocapitalismo e quindi verso quella unificazione cialdemocratica che non ne rappresenterebbe la maschera «sociale». Roversi, pur manifestando «considerazione e rispetto» per i gruppi cattolici minoritari di avanguardia, dichiara che non gli interessa tanto il mondo cattolico come tale, quanto piuttosto il punto in cui il PCI, anziché rendere più rigoroso questo «mandato» che gli veniva da varie direzioni; anziché selezionare e vagliare le spinte contraddittorie, lo ha accettato com'era, cercando così di trasformarsi in partito di alternativa governativa e di «contrattare» il potere. Ma facendo un bilancio oggi, al di là di tutti i risultati ottenuti, crede che questo sia stato l'errore sostanziale del partito comunista: illudersi di poter avviare una operazione rivoluzionaria al livello degli istituti, prima di averla realizzata o impostata, al livello della coscienza. Il che significa, poi, essersi posti dei propositi che chiedevano risultati a scadenza troppo breve, mentre le trasformazioni che hanno per oggetto l'uomo richiedono tempi lunghi. L'uomo, il cittadino, è implicato in una serie di tradizioni, di impacci tradizionali, di sollecitazioni egocentriche, che lo rendono vecchio, e che lo manterranno vecchio anche se le istituzioni — e soltanto le istituzioni — fossero rinnovate».

L'atteggiamento di Roversi, in sostanza, si differenzia netamente da ogni posizione neostrenuistica: «Le mie critiche vogliono porsi ancora all'interno del partito, all'interno del movimento reale. Fuori mi pare ci sia, nonostante tutto, l'apartheid (sia pure generosa); la utopia (sia pure sfilleggiante e sottile); il mito di una classe operaia come alibi di un fallimento o come alibi sentimentale; come rivalsa, meglio, di un ennesimo fallimento privato o come sollecitazione (in definitiva sentimentale) di un paternalismo neo-borghese. Insomma una sorta di «misticismo della politica»». E con tanta maggiore fermezza Roversi respinge ogni equivoco riformismo: «L'unificazione socialdemocratica rappresenta una operazione assolutamente involutiva e deteriorante. Mentre nel passato il PSI, pur con possenti remore interne, aveva potuto in qualche modo «progettare» una alternativa (per quanto piccola) di opposizione, con la partecipazione al governo di centrosinistra si è venuto a scuotere di ogni forza ideale e politica. Ora l'unificazione, forse in un patraccio per trascinarlo in un PSDI finisce per trasformarlo in un patraccio assai comodo per alcuni, ma assai squallido, che finisce per far pensare ad un accordo di tipo confindustriale per assegnare meglio una situazione di privilegio. E' del resto tipico dell'industria capitalistica, l'asorbimento di un concorrente pericoloso con la concessione di una poltrona di vice presidente... Direi perché che questa unificazione rappresenta un controsenso politico, secondo le prospettive di una corretta situazione democratica, e che ogni argomentazione dei suoi fautori sulla mancanza di diverse alternative è adialeatica e astorica. Essa unificazione rappresenta la sola alternativa voluta ed esemplificata dalle forze «grasse» di questo nostro di serzato paese che per quanto belli gli alberi e le cose (come dicono), ha squallido in perpetuo la classe dirigente, economica; quella dei papaveri che si esibiscono».

L'integrazione del partito socialista in un sistema che sta a mezza strada tra le vecchie strutture di uno Stato burocratico

sono a mio avviso molto divergenti». Roversi sottolinea a questo proposito la sua concezione agiognistica del marxismo come momento di ricerca e di battaglia, strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo, polo di riformazioni ideali di tutte le più significative esperienze culturali del mondo moderno. E cita un passo del breve brano narrativo da lui pubblicato recentemente: «Nuovi Argomenti»: «... non è che il marxismo sia in crisi, sono in crisi le interpretazioni del marxismo, così suggestive: gli abiti delle quattro stagioni del medesimo, stracciati dall'uso; ma il torso di legno duro rimane: soprattutto resiste, «bisogna rivestirlo». «Questo è il punto. Bisogna rivestirlo».

Il marxismo oggi e ieri: la cultura degli anni sessanta e cinquanta. L'argomento d'obbligo, in un colloquio con Roversi, è a questo punto «Officina», la rivista bolognese che ebbe un posto tanto importante nel dibattito letterario, culturale, e critico-metodologico degli anni cinquanta. «Verde Officina», dice Roversi — mi trovo oggi in una posizione ideologica di fondo diversa, mentre le trasformazioni che hanno per oggetto l'uomo richiedono tempi lunghi. L'uomo, il cittadino, è implicato in una serie di tradizioni, di impacci tradizionali, di sollecitazioni egocentriche, che lo rendono vecchio, e che lo manterranno vecchio anche se le istituzioni — e soltanto le istituzioni — fossero rinnovate».

Forse questo giudizio potrà apparire severo, se si considerano storicamente le difficoltà in cui si operava in quegli anni, ma in sede di confronto bisogna essere tanto sereni, possibilmente, da essere cattivi. Oggi, in conclusione,

la posizione critico-autocritica di nostro gruppo espresse allora una reale esigenza di superamento delle posizioni rigida mente neocapitalistiche e della attualità tradizionale crociata, ma si arriva ad una posizione di denuncia, sia pure assai argomentata, la presa di coscienza della necessità di svolgere delle proposte, anche in rapporto ad elaborare di strumenti per compiere passi decisivi in avanti. Il partito comunista aveva compiuto un'operazione di fondo proponendo il marxismo alla cultura italiana, ma era stata una operazione da una parte avviata, o compiuta, con la riduttiva decisione dei politici che si pongono obiettivi e proposti a breve scadenza; dal'altra non assunta con rigore strumentale né decentrata criticamente; e anche «Officina», pur di meno direttamente, risente di questi limiti e il suo marxismo restò generico; in esso c'era Gramsci, ma restava anche Croce.

Forse questo giudizio potrà apparire severo, se si considerano storicamente le difficoltà in cui si operava in quegli anni, ma in sede di confronto bisogna essere tanto sereni, possibilmente, da essere cattivi. Oggi, in conclusione,

appare chiaro che, se «Officina» avesse portato la propria operazione culturale fino in fondo, non avrebbe permesso il nascere della nuova avanguardia, e anzi sarebbe stata essa stessa la nuova avanguardia, in una direzione e con un segno tutto diverso, naturalmente. E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricordare suo scritto di «Rendiconti», nel quale si solleva a fuoco il «fattismo» del gruppo «63», inteso a «rilevare e a sostituire i personaggi che l'industria ha dipendenti dal gabinetto, E per capire bene a quale «segno» si riferisce Roversi, basterà ricord

«Pelléas et Mélisande»
al Maggio fiorentino

La riconferma di un primato musicale

Alla sovietica
Karine Georgyan
premio Ciaikovski
di violoncello

MOSCA, 18
La ventiduenne Karine Georgyan, allevea di Rostropovit, al 20 premio «ex aequo» a Eltonor Testeleva (URSS) e a Giancarlo Aliberti (Italia), quest'ultimo primo a Laurence Lesser (USA) quinto premio Tamara Gavashvili (URSS) e il sesto premio a Mikhaïl Maiski (URSS).
I diplomi del concorso sono stati conferiti a Nathaniel Rosen (USA), Stefan Popov (Bulgaria), Marco Stano (Italia), Maria Gavashvili (URSS) e Kordelia Wierski (RDT).

Vittoria inglese
a San Sebastiano

S. SEBASTIANO, 18
Vittoria inglese al Festival di San Sebastiano conclusosi questa sera. Il primo premio della sezione cinematografica internazionale, la Conchiglia d'oro è stato attribuito ad *It was happy* di John Huston, che ha vinto il premio della migliore sceneggiatura del nuovo cinema italiano (e fu lui il regista della *Ranazza degli occhi verdi*), il premio per la regia è andato all'italiano Mau-
to Bolognini per *Mademoiselle de Mampu*. Quali migliori attori sono stati laureati: Argentina, Evan Polka Salazar e Inglese, Frank Finlay (quest'ultimo per Oello).

Premi TV-Spotorno

Hanno dato le «mele» ai maschi



mondo poetico di un incomparabile bellezza

Uno dei tratti caratteristici di questa musica è la sua incontaminata purezza. Una purezza che si espri in forme semplici e complesse nello stesso tempo. Ambivalenza tipica di ogni autentica opera d'arte e che alterna e fonde in un inimitabile tutto unico le impianti puro-vaporisti armisticie-impressionisti con la precisione quasi bachiana del disegno ritmico. Tutto in quest'opera vive in un clima di necessità assoluta ogni dettaglio assume l'importanza integrativa indispensabile a formare l'unita scenica-musicale dell'ordito sonoro. E poiché tutto appare indispensabile e necessario il particolare risulta anche profondamente vero, così come vero ed autentico è anche il modo di cantare di esprimersi dei vari personaggi. Una solennità quasi eretica appare lo scultoreo recitativo di Golaud, trepidante e delicato quello di Melisande, dolcemente appassionato quello di Pelléas. E ovunque circola in palpabile il profumo del muto dell'infanzia o, meglio, di una adolescenza che si apre ai primi turbamenti amorosi.

L'esecuzione dell'opera, di questa sera al Teatro Comunale, nell'ambito delle manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino, è stata, sotto molti aspetti, assai soddisfacente, ma innanzitutto va rilevata sul podio la presenza di un gran direttore d'orchestra quale è Charles Münch, che ha saputo restituire con piena fedeltà tutta la poesia instata nella partitura debussiana; tutta, qua e là, qualche lieve sbandamento, che però non ha influito sull'unita dell'insieme.

Francesca Ogéas è stata una delicatissima Melisande. Il suo fianco figurava ottimamente Jacques Jansen che imperava la fisionomia di Pelléas. Ottimo pure è risultato Golaud, misericordante interprete di Gérard Souzay. Degno di ogni elogio Suzanne Danco, Mireille Martin, André Vésières. Adequate al clima dell'opera le scene di Primo Conti. L'orchestra del Maggio ha sonato con misura precisa, e con intendimento poetico. Applausi avissimi da parte del pubblico da tutti gli interpreti.

Uno ad alcuni anni fa Prokofiev si conoscevano spe-

L'egoismo e il KO



pare una scena di «Io, io, io... e gli altri»: il giornalista incaricato dell'inchiesta sull'egoismo e Walter Chiari. Forse Peppino, l'amico buono (cioè Mastroianni), lo ha trascinato ad assistere ad un avvenimento che dimostra che nel mondo c'è ancora qualcosa di buono, di pulito. In realtà, il film di Blaselli non c'entra e i due attori, ricomponendo per una sera la situazione del film, sono andati insieme ad assistere all'incontro con il pugilato Mazzinghi-Leveque

discoteca

Le nove sonate di Prokofiev

Gli appassionati della musica moderna per pianoforte saranno certamente lieti di trovare finalmente, distribuiti anche in Italia, i tre decisi contenuti le nove Sonate di Scriabin Prokofiev già da parecchi anni nascoste nei merletti (cfr. R.R. Westminster, WSR, SP 6010). E' esattamente il primo Yury Boulkov, russo attualmente in Occidente e dolcissimo di chi si sarebbe potuto trovare un interprete migliore di questo non inteso e della testa più precisa. Questo non si zinchi di dire che i due disci non siano da mandare al mercato perché quello che conta è che i nove grandi lavori pianistici di questo compositore russo vengono fatti conoscere in una edizione che è comunque degna di ogni nota tranne certamente l'edizione dell'autore.

Uno ad alcuni anni fa Prokofiev si conoscevano spe-

cie nella vita concertistica italiana, non tanto le Sonate quanto altri importanti lavori pianistici: i Sacrae, le Visioni lugdizie, i Racconti della vecchia nonna. Oggi si incomincia finalmente a prestarle la dovuta attenzione anche alle Sonate, la cui produzione, accompagnata Prokofiev dalla adolescenza fino alla morte, tanto che egli lasciò incompiuta nel 1953 quella che avrebbe dovuto essere la sua decima sonata. Le nove sonate iniziano dall'op. 1 scritto nel 1910 (Prokofiev aveva 16 anni) fino all'op. 193 che è del 1917. Se si tiene poi conto che la Sonata n. 1 op. 29 fu in realtà composta nel 1903, queste pagine pianistiche ci presentano nel loro insieme l'arco di un quattantennio di attività di cui significa che in esse si riflette pari per levigatura di uno dei maggiori compositori del nostro secolo. Con la particolarità che la produzione delle Sonate si concentra nei periodi della gioventù e della maturità: lasciando tra il 1913 e il 1919 un periodo di quiete nel quale Prokofiev fu occupato nella composizione di balletti, sinfonie, musiche di scena e concerti nei quali la esperienza pianistica precedente, in particolare delle Sonate si riversa e si evolve verso uno nuovo. Per chi ci chiedesse quindi è il capolavoro sonoristico del musicista, rispondendone in via del tutto personale che le nove prefezio-

vali sono poi composta-

to-

Intervista con tre giuriste cattoliche francesi

Giudicano il divorzio un rimedio necessario



Lina Poggi fra i braccianti della lega di S. Pietro in Casale.

La ragazza capo - lega dirige 600 braccianti

Due giovani donne del bolognese raccontano le loro insolite esperienze di lavoro - Dalla scuola di economia domestica alle lotte in campagna Con la «600» sempre in giro - Come si svolgono le trattative con i padroni

BOLOGNA, giugno. Un forcing che non finisce più per le scatole e crema-cuciolato; prima c'era la preparazione, ed allora niente reque per via delle riunioni in città alternate a quelle della Lega comunale e nelle frazioni e nelle aziende; poi c'era la settimana di lotta, come i sindacati la chiamano per dire tutto in una volta ciò che andrebbe spiegato con diversi termini a causa dell'articolazione.

Domenica è domenica, ma come può sperare nel riposo la «seicento» crema-cuciolato della Lina? Anzi, non ci spera, perché c'è da scommettere che anche se la «settimana di lotta» è al finito una conclusione puramente formale, dato il tipo di conflitto oggi in corso, la Lina da qualche parte certamente dovrà correre. Lei è capo-lega, capo-lega di S. Pietro in Casale nella pianura bolognese. Si chiama Lina Poggi, diplomata in economia domestica alla «Sironi» di Bologna, ventisei anni, fidanzata con un vermicoltore carriere. Quando si trova al due per due, il padrone da una parte del tarolo e lei dall'altra, e si discute le vertenze, l'uomo cerca quasi sempre di fare l'insinuante ma ripugnante, alla fine, sulle parole grosse, sul gran fracasso di pugni o manate a palma aperta nel legno del tarolo, e l'accusano di essere un'irriconoscibile, di non conoscere l'arte della trattativa. Cresci bimba, cresci e vedrai, l'armonizzano.

«Non me ne importa niente del giudizio che esprimono io di me - ci dice la Lina con quell'aria che mi fa ridere, abbronzata per il sole di campagna un po' di tempo - Ma è tutto che sfideremo la loro durezza da stronzi, ormai li conosciamo abbastanza bene, empo quando rado al tarolo e sono dietro di me i mille braccianti del comune, sentendo dei quali iscritti alla Lega». Che effetto fa essere capo-lega, Lina? «E' difficile da spiegare, ma quel che posso dire è che sono contenta di esserlo. Certo quando ero studentessa, non molti anni fa, non pensavo proprio di fare la sindacata; qui ci sono state grosse botte nel dopo guerra, le più violente e le "cariche", le jeep lanciate sulle bicilette per distruggere l'unico patrimonio dei braccianti, i processi, ed io c'era ancora scolara o andavo all'istituto; adesso - da quattro mesi - mi sono remata a trovare in mezzo a donne e uomini che vengono da molto lontano (passo usare questa espressione!), va bene, molto è cambiato, ma quando con le donne in altre province del capoluogo Taddeo, col quale avevo fatto i primi passi alla Camera dei Lavori, mi proposero "prendi tu la Lega", mi manca come l'aria per respirare».

E adesso? «Be', c'è, respira! Il fatto che sei donna, per quanta giornate, ti crea una qualche sorta di difficoltà? No, non sono d'altra parte nor sono la prima e non sono la sola a lavorare in un sindacato campestre dei braccianti. So di molti romanzo che dalla liberazione in su hanno passato loro anni migliori in mezzo alla campagna, tra le madri ed i braccianti, le occupa zioni di terra, gli scambi a raccio nei corsi d'acqua che minacciavano alluvioni.

Remigio Barbieri

INVIDIOSO
Domanda: come ha reagito la famiglia Savoia al lavoro di Maria Pia come giornalista? Risposta: «Tutti contentissimi, dal papà al mio marito. Papà ci ha sempre detto che in fondo dovremmo lavorare, che guadagnare e molto imparare. Tutti e tre sono di parere. Mio marito poi è come imparato, anzi un po' inviso, vuole assolutamente lavorare anche lui».

Intervista a Maria Pia di Savoia su «Il Giorno»

inchiostro versato

una buona dose di abilità, di scalzoza, di soluziozza, e perfino di malizia...».
(da "Intimità")

NUDA PER AMORE
«Johnson è convinto che tutto quel che gli fa piacere, fa piacere anche a Lady Bird, la quale, da parte sua, sostiene, ben informati, sa rebbe pronta a percorrere nulla la strada principale di Washington se lui glielo chiedesse».
(da "Grazia e...")

COMPETIZIONE
«A una donna irridata, e dovrà fare di tutto per apparire sempre gaia, elegante, sorprendente. La competizione tra moglie e amante non è certo facile, perché ci deve essere

TORINO, giugno. Gli argomenti dei clericali e dei moralisti nostrani contro il divorzio sono notoriamente i seguenti: in un paese cattolico come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

Risposta: «L'opinione pubblica ha praticamente accettato questa rottura definitiva del matrimonio, anche se permane riserva in certi ambienti. Fra i cattolici, le opinioni sono diverse. Per me comunque è chiara una cosa: la morale cristiana è una morale per maggioranza, dev'essere sentita e praticata spontaneamente e non impostata dall'alto. D'altra parte, non è possibile somministrare alla realtà così i cattolici, in circostanze particolari, accettare il divorzio ma, per tenere tede alle loro convinzioni, non si risposano. Il clero poi almeno nella parte più avanzata, pur mantenendo la sua opposizione ai principi dell'Istituto, nella pratica si mostra indulgente anche nei divorziati che si risposano. Non si può però tendere che tutti i clero della Chiesa, infine, che rifiutino il divorzio, il diritto di cappentare, non si risolga né sia di altri argomenti politici abbiano preso iniziativa contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

Risposta: «L'opinione pubblica ha praticamente accettato questa rottura definitiva del matrimonio, anche se permane riserva in certi ambienti. Fra i cattolici, le opinioni sono diverse. Per me comunque è chiara una cosa: la morale cristiana è una morale per maggioranza, dev'essere sentita e praticata spontaneamente e non impostata dall'alto. D'altra parte, non è possibile somministrare alla realtà così i cattolici, in circostanze particolari, accettare il divorzio ma, per tenere tede alle loro convinzioni, non si risposano. Il clero poi almeno nella parte più avanzata, pur mantenendo la sua opposizione ai principi dell'Istituto, nella pratica si mostra indulgente anche nei divorziati che si risposano. Non si può però tendere che tutti i clero della Chiesa, infine, che rifiutino il divorzio, il diritto di cappentare, non si risolga né sia di altri argomenti politici abbiano preso iniziativa contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

Risposta: «L'opinione pubblica ha praticamente accettato questa rottura definitiva del matrimonio, anche se permane riserva in certi ambienti. Fra i cattolici, le opinioni sono diverse. Per me comunque è chiara una cosa: la morale cristiana è una morale per maggioranza, dev'essere sentita e praticata spontaneamente e non impostata dall'alto. D'altra parte, non è possibile somministrare alla realtà così i cattolici, in circostanze particolari, accettare il divorzio ma, per tenere tede alle loro convinzioni, non si risposano. Il clero poi almeno nella parte più avanzata, pur mantenendo la sua opposizione ai principi dell'Istituto, nella pratica si mostra indulgente anche nei divorziati che si risposano. Non si può però tendere che tutti i clero della Chiesa, infine, che rifiutino il divorzio, il diritto di cappentare, non si risolga né sia di altri argomenti politici abbiano preso iniziativa contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Restaurazione, fu ristabilito nel 1848. Precisamente anche il divorzio, come la separazione, non possono essere contestate contro il divorzio, si è ripreso di ridicolo

teggiamento dell'opinione pubblica, dei cattolici, del clero, dei gruppi politici di ispirazione cattolica come l'Italia, una rottura dolorosa del matrimonio non potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica, dal partito democristiano, dalla chiesa; inoltre, anche a prescindere dai principi più religiosi, il divorzio degreda la famiglia, minorebbe le basi stesse della società. Ci è sembrato interessante raccogliere a questo proposito le opinioni di tre cattoliche francesi particolarmente qualificate: tre avvocati del Foro di Parigi che hanno partecipato al recente convegno tenutosi sul giudice della famiglia

Com'è noto, la Francia è in prevalenza cattolica e addirittura si vanta di essere la «fille aînée de l'Église». La figlia primogenita della chiesa, ha una cultura cattolica ben più viva e importante della nostra ed anche un partito politico, il MRP (Mouvement Républicain Populaire) di ispirazione cristiana, seppure profondamente diverso dalla DC. Si aggiunga che il divorzio ultralegale è ormai una tradizione: istituito ai tempi di Napoleone, soppresso poi dalla Rest

100 parole
Un fatto

A colori

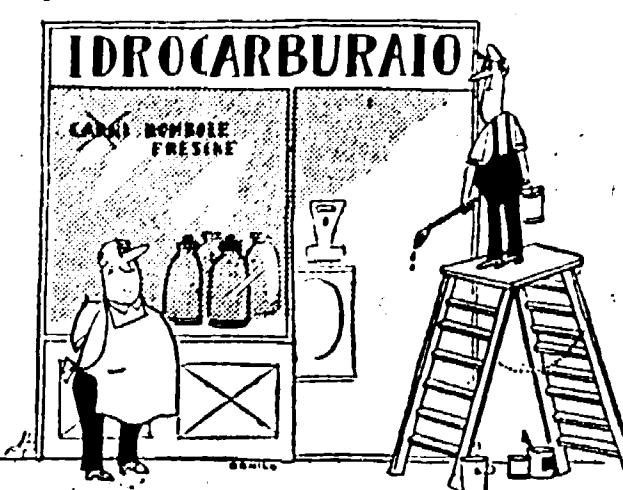
NULLA di meglio dinnanzi alle cose spiacevoli, che evitare di capire. Prendete la tragedia del Vietnam. Se la gente ci pensasse su un po'chino potrebbe cominciare a nutrire dubbi sulla solidità di certi "valori occidentali" e sulla civiltà made in Usa (produttrice tanto di guerre frigoriferi quanto di guerre letali efficacissimi). Il fatto è che il Vietnam sta in Oriente. E l'Oriente è, per definizione, "misterioso"; quindi, evitate la fatica. Per esempio: i bonci si uccidono e forse qualcuno si domanda angoscioso, perché? Ed ecco, subito, che il Corriere della Sera salta su a rassicurare: «Gli spettacoli sui suicidi - scrive - sono l'effetto della complicata e tortuosa psicologia cinese». Oh, Oriente incomprendibile. Voi vedete: il Vietnam è in Indocina, invece la colpa è della psicologia cinese. Ma poi, che ne intendete di psicologia? «Io, dice un signore, lavoro in banca: mi interessa molto di numeri». E tra voi soddisfatto; perhino felice che l'Oriente, con il suo strano esotismo, possa rendergli più varia la sua monotona vita di occidentale.

Tanto più che un pizzico di questo esotismo può anche comparselo: prezzi modici, formato rotocalco. Ecco lì, l'Europa, che in copertina annuncia: «A colori il rogo buddista». Voi vedete. In questo Oriente è spettacolare, che colori! Bei tramonti, stoffe preziose, strani signori che si fanno chiamare "monaci", e un bel fuoco arancione con punte di turchino (nulla a che vedere con i focherelli europei, assolutamente privi di fantasia e di esotismo). Finora questi fuochi li avevamo visti soltanto in bianco e nero; e l'Oriente ci perdeva; come spettacolo, lo stava diventando un d'altro.

A colori, invece, la tutt'altra effetto. La gente amava, forse un po' impressionata, come in un film dell'orrore. Poi chiude il rotocalco, riprende il Corriere e si consola pensando che la colpa, in fondo è soltanto della psicologia cinese.

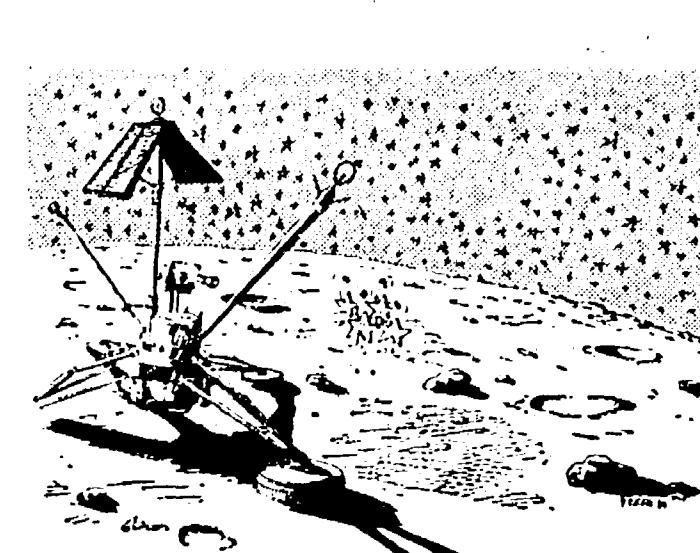
Sulla quale, per intanto le bombe americane continuano a cadere, ma già quelle non sono bombe ma steriose, sono soltanto occidentali.

Farfarello

Bisteccche di metano
già pronte in laboratorio

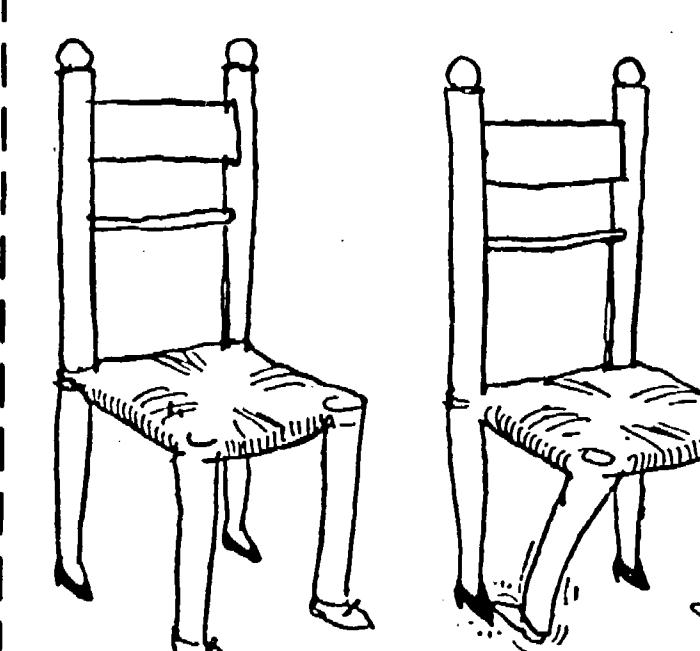
Da oggi bisteccche super...

LA TV SULLA LUNA



E le stelle stanno a guardare

Quattro gambe



EPIGRAMMI

CALCIO MERCATO

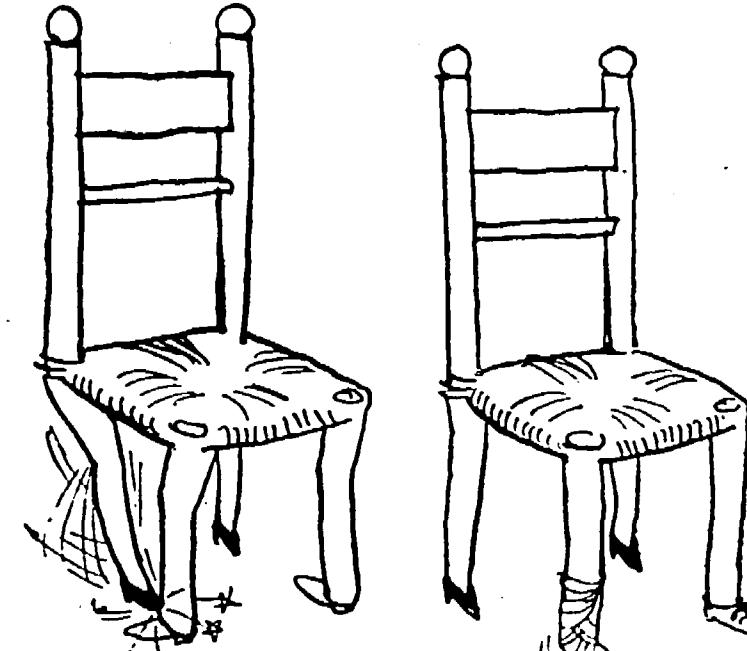
Rosato al Milan
Vinicio all'Inter, alla DC
sono tornati
missini e liberali
un po' acciuffati
per fine prestito.

IL REFUSO

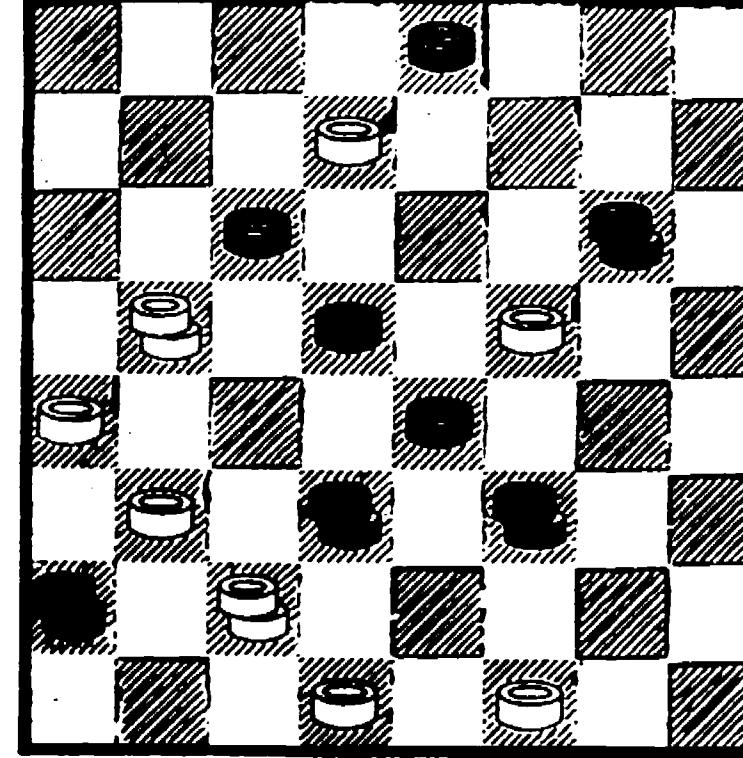
Ottone Piero
giornalista
voleva estirpare
il PCI col voto.
Adesso dice

ch'è stato
un errore del proto.DISSERVIZIO
Mi sono sparato:
il telefono amico
era sempre
occupato.DOPO IL
DISCORSO
DI CARLI

La mondana Cesira
ha ridotto i prezzi
per difendere
la lira.

il Bianco muove e vince
in otto mosse

Problema di Remo Frangioni



SOLUZIONE Del problema di Domenica 5 giugno: 11-6, 2-18, 13-24, 15-22, 24-20, 5-14, 20-11 vince.

PERLE

RISERVA
« Un voto liberale è sempre un voto per la democrazia e per la libertà; ed è la riserva estrema della coalizione di centro-sinistra, in campo locale e in campo nazionale ». Corriere della Sera

**L'ERRORE
IN VIETNAM**
« Lasciamo da parte gli americani e i loro errori, dei quali il principale è che non riescono a vincere la guerra ». Augusto Guerriero Corriere della Sera

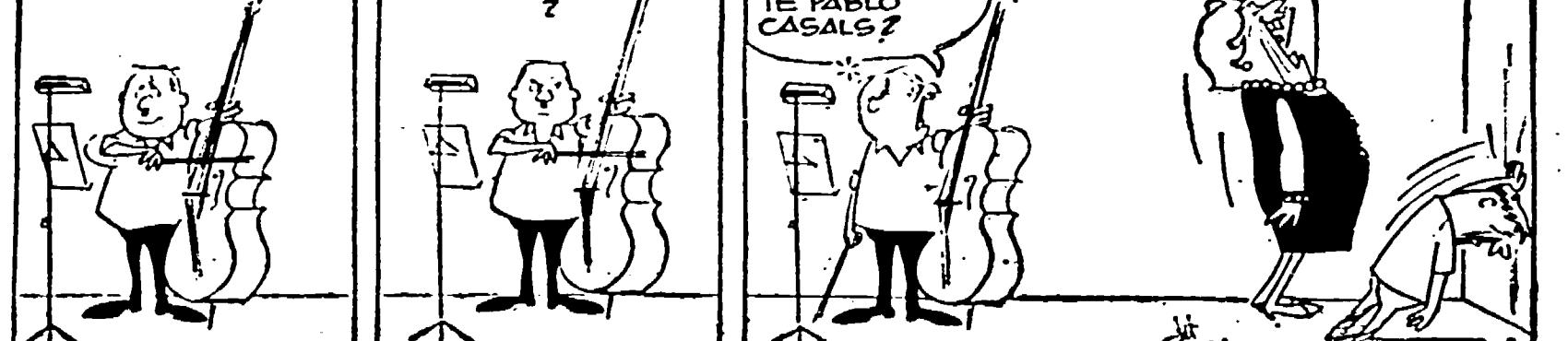
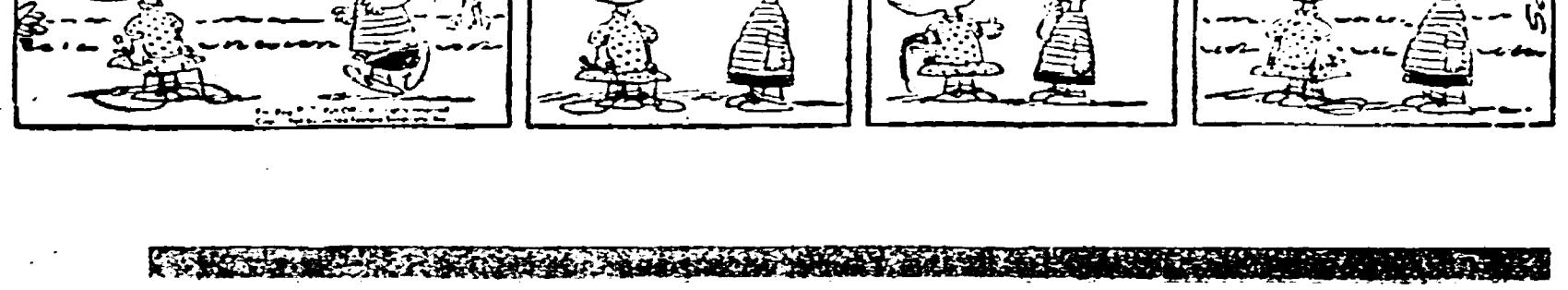
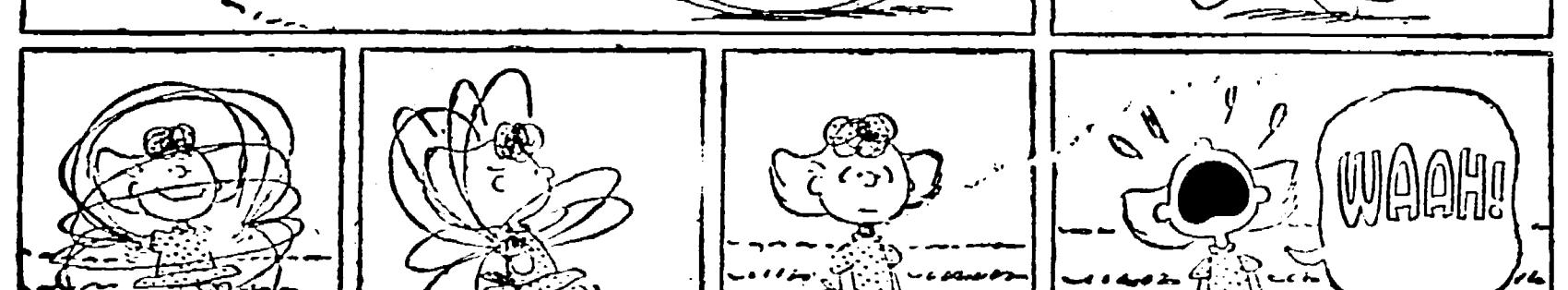
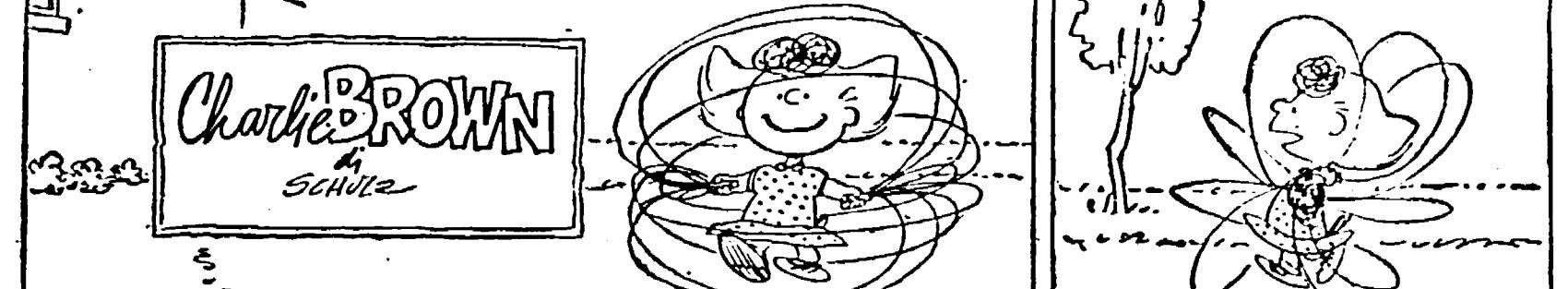
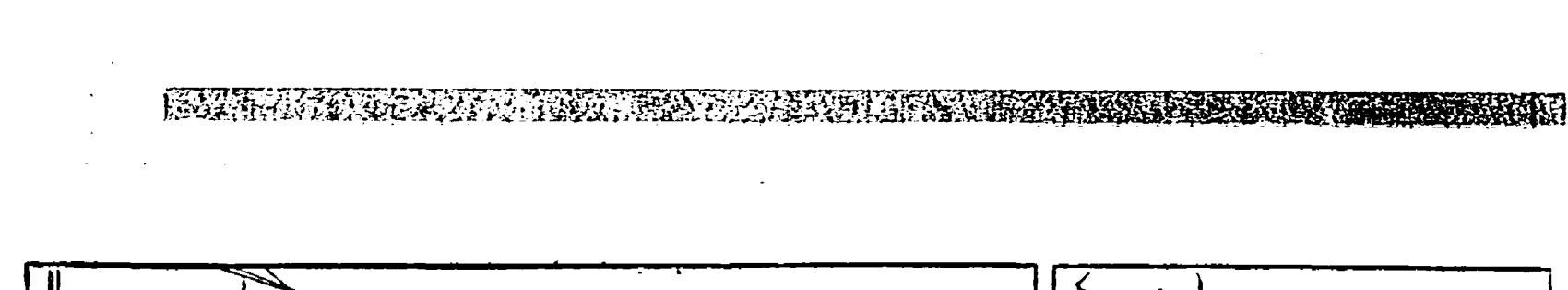
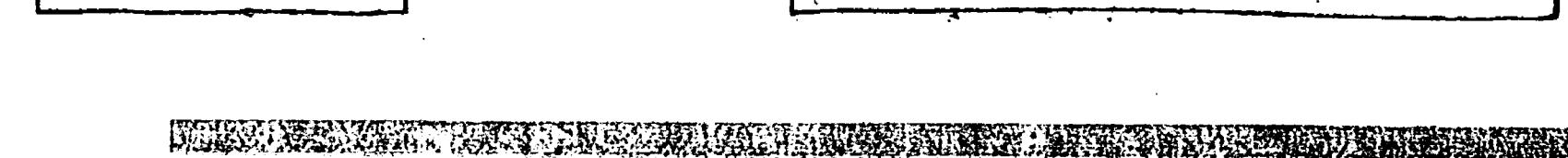
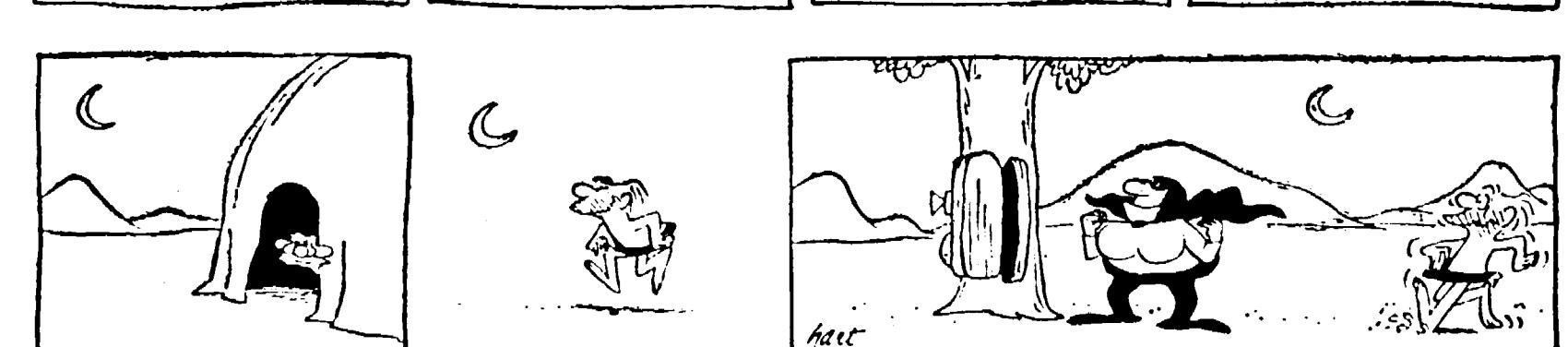
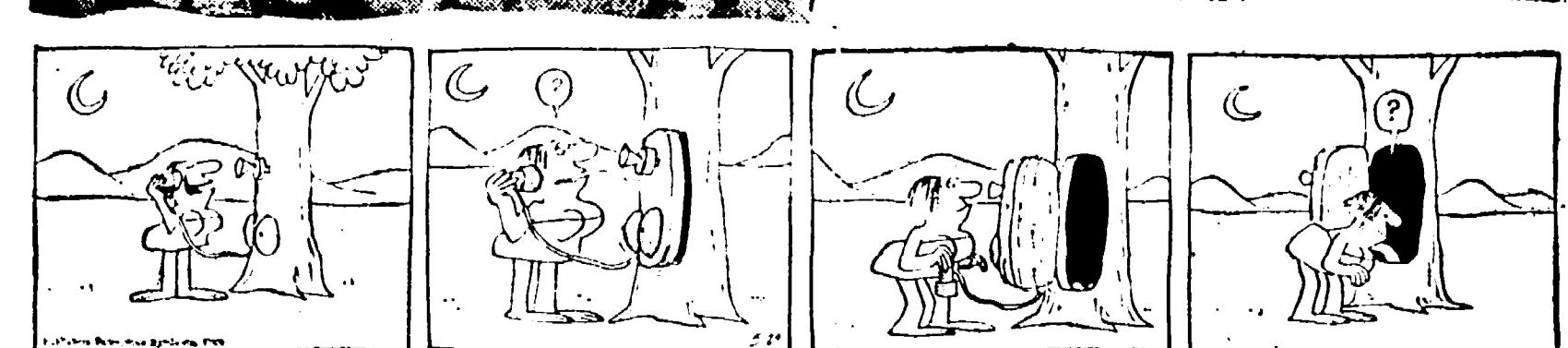
QUANDO C'E'
« L'ordine sociale è come la salute: quando c'è passa inosservato ». Corriere d'informazione

LA RICCHEZZA
« Nasce così quello incremento di emigrazione che toglie alla Calabria la ricchezza sua tradizionale: le braccia ». Lamont Sorrentino Il Globo

**INVERSALEMENTE
PROPRIONE**
« E a mano a mano che il disastro, il timore e l'ira contro i comunisti aumentava, nella stessa misura diminuiva la aversità contro Franco ». Lamberto Sorrentino Il Resto del Carlino

EGOISTI
« L'attacco delle DC ai liberali è stato, tanto violento quanto indiscriminato. E ne capisce il motivo egoistico (e anche l'antico rancore) ». Lamberto Sorrentino Il Resto del Carlino

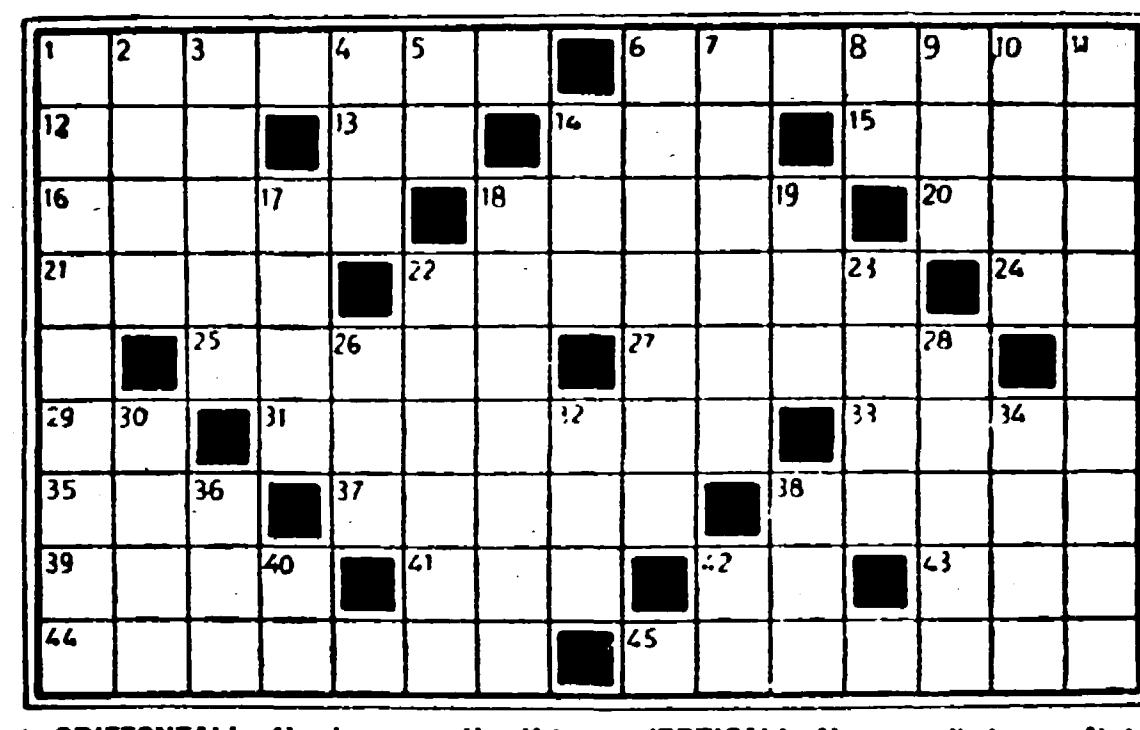
GO HOME
« Domanda: come si trovano gli americani in Spagna? Risposta: « Bene, come in nessun altro paese del mondo. Perché la gente è gentile, ospitale, perché si trovano domestici, ma soprattutto perché nessuno ci grida dietro o scrive sui muri: Ame ricani a casa ». Lamberto Sorrentino La Nazione

Scomparse dalla circolazione
le monete da 500 lire

I PERDENTI



Caccia Verde



ORIZZONTALI: 1) abrogare; 6) offrire, presentare; 12) negazione; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

VERTICALI: 1) abrogare; 6) portare; 12) negare; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) abrogare; 6) offrire, presentare; 12) negazione; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

VERTICALI: 1) abrogare; 6) portare; 12) negare; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

VERTICALI: 1) abrogare; 6) portare; 12) negare; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) abrogare; 6) offrire, presentare; 12) negazione; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

VERTICALI: 1) abrogare; 6) portare; 12) negare; 13) articolo femminile; 14) accoglie le reclute; 15) ente assistenziale; 16) fu mutata in fonte; 18) si contiene con un cinto; 20) ne è esclusa la Cina di Mao; 21) fiume svizzero; 22) tengono i comizi; 24) prima dell'alba; 25) passeranno a migliori vite; 27) non oltre; 29) due dell'arpa; 31) vendere, smaltire; 33) altopiano dell'Asia centrale; 35) raggi poetici; 37) vedi 44 orizzontale; 38) animali che sghignazzano; 41) termine tennisistico; 42) articolo romanesco; 43) giorno della settimana sul dattario; 44) lo è il 37 orizzontale; 45) donne di casa.

SICILIA

Agricoltura e industria chimica decisive per lo sviluppo dell'Isola

Queste scelte prioritarie non escludono anzi richiedono un rinvigorimento delle lotte negli altri settori

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 18. La ricerca, critica e appassionata, di mezzi di azione e di lotta per contrastare con la massima efficacia il tentativo del padronato e del governo di ingabbiare la dinamica salariale e di liquidare l'autonomia rivendicativa, è stata, per l'intera giornata di oggi, al centro del dibattito del quarto congresso della CGIL siciliana che, aperto con una ampia relazione del segretario regionale Rossitto, si concluderà domani mattina nel salone di Villa Igiea con un intervento del segretario confederale Scheda.

Per respingere l'attacco e sviluppare anche in Sicilia la contrattivisita, s'intonda delle grandi lotte in corso per i contratti e le riforme, il congreso ha individuato due nodi fondamentali nello sviluppo della scuola: per una riforma agraria generale, nel settore chimico e petrochimico. Queste scelte non escludono, anzi postulano, un rinvigorimento generale delle organizzazioni di categoria, ed un allargamento, una specificazione delle lotte in tutti i settori. La priorità, infatti, delle questioni agrarie e della industria chimica di base — aveva già sottolineato Rossitto ed il congreco è stato ripreso in molti interventi — è data dall'importanza decisiva che esse assumono nel contesto della economia regionale e nel caso della industria petrolchimica, per il massiccio intervento di tipo coloniale del grande capitale monopolistico che ha costituito in Sicilia la più importante catena di tutta l'area mediterranea.

Sulle questioni agrarie, il dibattito congressuale verte essenzialmente su due questioni: l'unità delle forze lavoratrici delle campagne e la capacità di assicurare una effettiva continuazione alle lotte. Se la esperienza ha confermato la validità della scelta, della CGIL, della costituzione dei Comitati di riforma agraria, uniti in tutti i settori, si riscontrano ancora nel collegamento fra le lotte braccianti e, per esempio, quelle dei lavoratori addetti alle industrie di trasformazione dei prodotti; ritardi nello sviluppo di un esteso movimento cooperativo per le trasformazioni, la terra, e per imporre una diversa politica di investimenti, eccetera.

Ora è chiaro che la saldatura fra grandi forze contadine e di operai agricoli può avvenire soltanto portando ancora avanti la lotta e intensificandola sui contenuti più avanzati per far dare sbocchi verso la riforma agraria generale al movimento sindacale attraverso la ricerca di azioni comuni tra braccianti, coloni, coltivatori. A questa elaborazione va accompagnato il superamento dei limiti di discontinuità e di disformità (tra zone più o meno sviluppate, per esempio), di stagionalità, di penuria di verenze aziendali che si registrano e che, oltre ad avere delle spiegazioni oggettive nella condizione agricola isolana, trovano una motivazione soggettiva nella tendenza talora affiorata (o ha sottolineato il segretario della Federbraccianti nazionale).

g. f. p.

Successo della Fillea-CGIL nei cantieri di Gioia T. e Rosarno

REGGIO CALABRIA, 18. Nelle elezioni per le Comissioni interne, tenutesi in tutti e dieci luni dell'Autostrada del Sole, Fillea-CGIL, ha ottenuto nuovi successi conquistando il 75% dei voti presso i cantieri della Società Porto della Torre a Gioia Tauro ed il 74% a Rosarno nei cantieri Edison.

A Rosarno i voti riportati dalla Fillea-CGIL sono stati 151, 52 voti sono andati alla lista Feneal-UIL, gli otto voti degli imputati sono andati alla lista autonoma.

PESCARA: il fronte padronale si è rotto

Il costruttore Di Properzio non ottiene solidarietà nel tentativo di serrata

Per domani resta fissata l'esecuzione dell'ordinanza di demolizione dei piani costruiti abusivamente

Dal nostro corrispondente

PECHE, 18. Il tentativo di imporre alla serrata contro il mancamento di demolizione da parte della società DPD è stamane fallito. Solo in una decina di cantieri di lavoro ha avuto effetto: si tratta, oltre naturalmente al cantier DPD, delle imprese Di Genaro, Michetti, Sacchi, Anelli, Sardi e altri minori.

Come si vede, il fronte padronale si è rotto infatti nella sezione dell'ANCE, tenutasi ieri sera, Di Properzio, titolare della DPD, non è riuscito a ottenere la solidarietà dell'Associazione. La cui maggioranza dei componenti si è detta soddisfatta della sottoscrizione. Cosicché questa mattina Di Properzio ha tentato la serrata ricercando l'adesione dei sindacati costruttori. Il risultato è stato quello che si è detto sopra. Gli operai, che sono rimasti fuori dei cantieri e che nell'intenzione padronale dovevano essere in massa di manovra, hanno invece protestato contro la ser-

Ampio dibattito al congresso regionale CGIL sulla relazione del segretario Feliciano Rossitto

Per uscire dalla crisi negli Enti locali di Pescara

Il PCI per un incontro di tutte le forze di sinistra

PESCARA, 18. Il Comitato Direttivo della Federazione comunista di Pescara ha preso in esame la grave situazione di vuoto politico, si possa e si debba uscire al più presto possibile per impedire alla DC di usare per lungo tempo, con o senza commissario Pescara, gli Enti Locali per il dandismo di obiettivi comuni di classe ben determinati, rafforzare il suo potere elettorale come alternativa di sinistra.

Il C.D. accoglie con soddisfazione la decisione dell'Esecutivo del PCI di passare all'opposizione, anche se il ritardo a prendere coscienza della crisi non ha aiutato, finora, una sua sollecita e

intensa formazione di un suo movimento di lotta che, al fronte insieme, il problema, una volta viste, dei nuovi contratti, e quello di una nuova politica nel settore che non deve essere sottratta alle scelte dei monopoli ma deve prevedere nuovi e diversi indirizzi delle imprese pubbliche.

Sorprendente e significativo è apparso quindi il silenzio che proprio a tale proposito ha mantenuto nei suoi, nel saluto rivolto ai congressisti a nome del governo regionale di centro-sinistra, l'assessore sociale dallo Sviluppo economico Mangione. Questi ha esaltato la forza della CGIL in Sicilia ma poi ha svolto sulle questioni decisive poste dalla assise, insistendo sui pregi del piano regionale in soste da un quinquennio.

Il congresso ha proseguito i suoi lavori fino a tarda sera.

g. f. p.

Tutto questo sotto gli auspici del Prefetto di Pescara che, mentre non lascia cadere l'occasione per creare difficoltà alle amministrazioni di sinistra, ignora completamente le situazioni avverse di Penne, senza sindaco e giunta a sette mesi dalla elezioni, di Città S. Angelo, con sindaco e giunta dimissionaria da 11 mesi, ecc. Attorno a questi problemi va sviluppato il dibattito fra le forze di sinistra, i cui sospetti di scissione, per favorire la formazione di orientamenti unitari democratici, erano stati effettivi interessi.

Sulla programmazione

Comunicato del Comitato regionale abruzzese del PCI

La Segreteria del Comitato Regionale Abruzzese del PCI ha preso all'inizio di questo mese di giugno, per il Mezzogiorno, la convocazione straordinaria dei consensi attivisti attraverso ai protesi dibattuti sulle esigenze di riforma del fronte padronale per la predisposizione del piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Rilevato che sulla DC e sulla politica campagnuola del centro-sinistra ricade la responsabilità della crisi del fronte padronale, si è riconosciuto il ruolo di sindacati ed i sindacati di Solidarnosc' di fronte al Comitato di riforma del fronte padronale per la predisposizione del piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Dunque a partire da due mesi dal termine della campagna salariale degli ultimi mesi, i sindacati ed i tecnici del Comune si recheranno nel quartiere situato all'angolo fra corso Vittorio Emanuele e via Venezia e daranno inizio ai lavori.

Dunque a partire da due mesi dal termine della campagna salariale degli ultimi mesi, i sindacati ed i tecnici del Comune si recheranno nel quartiere situato all'angolo fra corso Vittorio Emanuele e via Venezia e daranno inizio ai lavori.

Nei giorni scorsi un manifesto del Comitato cittadino del PCI aveva richiamato il sindaco al rispetto delle norme prese al termine della campagna salariale. La data della demolizione è stata, a quanto pare, fissata definitivamente.

g. c.

ALGHERO

Perchè ora è possibile una nuova maggioranza

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 18. La crisi dell'amministrazione di centro-sinistra di Vahero continua a far strascichi nel corso della DC.

Il gruppo consiliare del gruppo consiliare dei "fronti indipendenti", guidato positivamente dalla dimissione della gennaia di centro-sinistra dimissoria, iniziate ad essere in crisi, con l'arrivo di un nuovo ministro dell'Industria e dell'attaccamento di un'entità chiusa nei confronti dei comunisti e verso le positive imposte da loro avanzate nel Consiglio comunale in varie circoscrizioni. Esistono oggi le condizioni per la costituzione di una nuova maggioranza che comprenda, oltre agli indipendenti, anche i sindacati, stabilizzata, ma all'afflusso di un nuovo programma (quale regolatore, attuazione della legge 167 per la edilizia e economia, e politica di agricoltura).

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele Fazio, la professoresca Verdina Pessina e il prof. Benedetto Nofri, da un'altra si ridotta a 9.

La DC, tuttavia, preoccupata di quanto sta avvenendo cerca di correre ai ripari usando, come si dice, il bastone e la carota: da una parte rispetto al prof. Monti, per aver provocato il fronte-sindacato, e dal prof. Leonardo Monti, Michele

Un milione rispettivamente per pittura e scultura

Dedicati alle arti figurative i «Premi Ibico» di R. Calabria

I premiati sono il pittore inglese Oskar Koschka e lo scultore Marino Marini

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18. I «Premi Ibico», quali alla loro seconda edizione, sono stati dedicati, quest'anno, alle arti figurative.

I premi, di un milione di lire rispettivamente per la pittura e per la scultura, sono stati assegnati al pittore inglese Oskar Koschka ed allo scultore Marino Marini.

L'assegnazione dei premi — che avverrà alle ore 20,30 di martedì 21 giugno nel Teatro Comunale di Reggio Calabria alla presenza dell'on. Achille Corona, ministro del Turismo e dello Spettacolo — è stata decisa da una apposita Commissione composta dall'Accademico prof. arch. Giovanni Muzio, presidente, dagli accademici prof. Gian Alberto Dell'Acqua, Virgilio Guzzi, Vario Mariani, Alessandro Morello, Ugo Procacci e dal fav. Enrico Mascilli Migliorini, in rappresentanza della stampa, componenti.

Nella serata della proclamazione dei «Premi Ibico» la Galleria Marlborough ha concesso per l'esposizione 20 litografie della collezione «Puglie» di Oskar Koschka. La interessante esposizione sarà allestita a cura della Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo nel ridotto del Teatro Cilea.

A conclusione della cerimonia della proclamazione ufficiale dei «Premi Ibico Reggini», Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer presenteranno con un recital un ritratto di Garcia Lorca.

Nella mattinata di martedì 21 giugno il ministro Corona sarà anche presente all'apertura di una mostra antologica «Omaggio a Boccioni».

La mostra, dedicata all'u-

mo ed all'artista nel cinquantenario della sua morte, vuole essere un significativo omaggio della sua città natale. La ricerca e l'allestimento sono del prof. Guido Ballo dell'Accademia di Brera, del prof. Franco Russoli, direttore della Pinacoteca di Brera a Milano, del prof. Giuseppe Foti, soprintendente alle Antichità della Calabria e del dr. Amerigo degli Atti, direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Reggio Calabria.

La mostra, che si preannuncia di raro interesse, comprende tre diari autografi, mai esposti, lettere inedite ed oggetti personali di Boccioni (compresa due tavole) e più di 70 pezzi tra dipinti ad olio, tempi, scultura, disegni, Le opere, quasi tutte del periodo futurista, comprendono la manifestazione, compresa di un arco di esperienze ben distinto dall'altra contemporanea mostra boccioniana alla Biennale di Venezia per cui gli studiosi potranno criticamente integrare l'esame.

L'interesse che può suscitare la mostra è indubbiamente la maggior parte delle opere non sono mai state esposte o sono, comunque, poco note.

In considerazione del particolare valore documentaristico, la mostra dedicata a Boccioni resterà aperta per un periodo di quattro mesi e si chiuderà il 21 settembre.

Il merito fondamentale della mostra a Boccioni è quello di consentire ad un vasto pubblico di potersi accostare al Boccioni della prima formazione, inquieto nelle sue ricerche, ma sempre vivo, appassionato, impetuoso anche quando può apparire elegiaco.

e. l.

Pro Città di Naso

Concorso per documentari sulle bellezze siciliane

MESSINA, 18.

L'Associazione Turistica «Pro Loco Città di Naso» organizza il Primo Premio Documentari inediti delle bellezze naturali ed artistiche della Sicilia sconosciute.

La manifestazione avrà luogo alla Biennale di Naso dal 21 al 28 agosto 1966. Possono partecipare cineamatori dilettanti e professionisti. Saranno ammessi ai Premi i documentari che per soggetto le bellezze naturali ed artistiche, ed il folclore della Sicilia.

Scopo della manifestazione è quello di valorizzare luoghi, aspetti e costumi della Sicilia, che non sono notoriamente diffusa propaganda. I do-

cumentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice, con ampia facoltà di diffusione.

I documentari saranno rispetti per posta raccomandati al nome ed indirizzo del concorrente, entro il 30/8/66. Questa manifestazione, destinata a massima cura nella conservazione e restituzione dei film, ma declinata su qualsiasi responsabilità per eventuali snarriamenti o danneggiamenti. Sia nel viaggio di un film, sia in quello di ritorno, i film spediti per posta o ferrovie, saranno sempre accompagnati da un etichetta che indica il concorrente partecipante al premio.

In una sala della Biblioteca comunitare sarà allestita una mostra della produzione alvariiana comprendente anche manoscritti e

commentari dovranno pervenire alla Segreteria della Ass. Turistica Pro Città di Naso, in Naso (Messina), entro e non oltre il 31 luglio 1966.

Ciascun documentario dovrà essere racchiuso in una scatola e recarne sulla babbina il suo cognome, in modo indoleabile, ed innominabile il titolo del film, il nome, cognome ed esatto recapito del concorrente, e se il film sia a colori o in bianco e nero.

La Giuria, composta di artisti, tecnici e critici, si intende di più ampi poteri di giudizio, sarà costituita tanto di studiosi innamorati i non dei componenti della Giuria saranno resi noti a suo tempo.

Al cineamatore autore del documentario primo classificato, sarà assegnato il premio unico di L. 500.000. Agli autori dei documentari ammessi dalla Giuria, copie, medaglie e riconoscimenti vari.

Il documentario premiato, resta di proprietà di questa Associazione Organizzatrice